

**GENDER  
BENDER**

Fallo!







**FESTIVAL INTERNAZIONALE - 6° EDIZIONE  
BOLOGNA, 28 OTTOBRE - 2 NOVEMBRE 2008**

WWW.GENDERBENDER.IT - INFO@GENDERBENDER.IT  
0515280391 - 0515282395

**IL CASSERO, GAY LESBIAN CENTER** VIA DON MINZONI 18

**CINEMA LUMIÈRE** VIA AZZO GARDINO 65/A

**TEATRO SAN MARTINO** VIA OBERDAN 25

**MAMBO** VIA DON MINZONI 14

**AULA MAGNA DI SANTA CRISTINA**, VIA DEL PIOMBO 5

**OFFICINE MINGANTI**, VIA DELLA LIBERAZIONE 15

**NEON>CAMPOBASE**, VIA ZANARDI 2/5

**LE STANZE**, VIA DEL BORGO DI SAN PIETRO 1

**NOSADELLA.DUE**, VIA NOSADELLA 2

**LA SCUDERIA**, PIAZZA VERDI 2

**PIAZZA SAN FRANCESCO**



**cassero**  
*gay lesbian center*

*Direzione artistica  
e operativa*  
**DANIELE DEL POZZO**

*Ufficio logistico  
e ospitalità*  
**SANDRA MURER**

*Segreteria organizzativa*  
**VALENTINA LANZETTI**

*Progetto grafico*  
**KITCHEN**

*Curatore sezione cinema*  
**MARCO URIZZI  
VON PLACH**

*Testi a cura di*  
**PAOLO SALERNO**

*Curatore sezione danza*  
**ROBERTO CASAROTTO**

*Traduzioni*  
**DANIELE PACINI  
DAVID WHITE**

*Curatrici Nosadella.due*  
**ELISA DEL PRETE  
GIUSY CHECOLA**

*Sito web*  
**NOWHERE**

*Queerelanti a cura di*  
**GINO GIANUIZZI  
GERALD  
GRESTEMBERGER  
JAKOB KNEBL  
DANIELA COMANI**

*Direzione artistica Party*  
**BRUNO POMPA  
MAURO COPETA**

*GB Entry e  
coordinamento volontari*  
**MARCELLA LOCONTE**

*Sigla e suoni*  
**FABIO FIANDRINI**

*Fund raising*  
**FABIO DEBBIA**

*Promozione web*  
**SARAH BUONO  
FEDERICA PATTI**

*Ufficio Stampa*  
**PEPITA PROMOTERS**

*Stagisti*  
**TOMAS KUTINJAČ  
ALESSANDRO  
PAPADAKIS**

*Ufficio tecnico*  
**PERSÉPHONE**

*Eminenza grigia*  
**WALTER ROVERE**

IL FESTIVAL È PRODOTTO DA



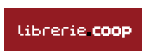
CON IL PATROCINIO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



SPONSOR



PARTNER CULTURALE

IN COLLABORAZIONE CON



neon>campobase



MEDIA PARTNER



RINGRAZIAMENTI

MARINELLA MAROVELLI, EMANUELA RIA, FILIBERTO ZECCHINI, ANDREA AMICHETTI E LE ZERO EDIZIONI, ZVONIMIR DOBROVIC - QUEER ZAGREB, PABLO PEINADO CÉSPEDES - VISIBLE MADRID, FRANCESCO AVOLIO, GIANLUCA FARINELLI, GIANFRANCO MARANIELLO, ANDREA MORINI, VALERIA ELMI, LELE ROVERI ESTRAGON, DANIELE RUMORI E MAX - COVO, LUCA SCARLINI, ROBERTO LATINI, SANDRO AVANZO, GIANNI ROSSI BARILLI, MARIA TERESA BERTOLETTI, RAFFAELLA GENTILE, DIEGO DOLCINI, CARLOTTA GUERRA, ELISA MARIA CERRA E LARA FACCO DI MAMBO, FABIOLA NALDI, ROSINA FRANZÉ - GOETHE INSTITUT MAILAND, IL BAULE DEI SUONI, ANNAMARIA GAMBINERI, GIUSEPPINA LA FACE, SAMANTHA CAVICCHI E LE RAGAZZE DELLE COMUNICATIVE, SIMONA GANDOLFI - L'INDE LE PALAIS, EVA PEPPER - DV8 PHYSICAL THEATRE, LUCAS MICHAEL, ALAIN BUFFARD, CHRISTINE PALLY, ANITA MATHIEU, OLGA DURANO, RYAN TRECARTIN, GALLERIA ARNDT & PARTNERS, MARIE-LAURE GILLES - ALMINE RECH GALLERY, LAURENCE OLIVER (PLEXI FILMS), HEDI SLIMANE, SANDY MARTON, MARIE-LAURE GILLES, GIULIA TATULLI - MILANOLTRE, LELLA MASCIÒ, ENRICO SALVATORI, ROBERTO CASTELLO, LUIGI D'ELIA, ALBERTO DOVEIL, GUNNAR ALMER, MORITZ DE HADELN, GEORGE STALOGIANNIS, LUCIA BIOLCHINI, MATTEO CAVALIERI, BARBARA CONTOLI, LAURA SORIENTE, FRANCESCO LOCANE, ENRICO MARICANOLA, MATTY P., CLARA CARPANINI, MARIA COPPOLA, MONICA DALL'ASTA, GIOVANNA GOZZI, RIVKAH HETHERINGTON, LORIS LEPRI, FRANCESCA MALTAURO, MARIAGRAZIA PECORARO (MIGI), MONICA PIETRANGELI, ANNA PRAMSTRAHLER, LUIGI VIRGOLIN, VIRGINIA SOMMADOSSI, MARCO SANTUCCIO, CATERINA TONON, AGNETHA FÁLTSKOG, ANNI-FRID (FRIDA) LYNGSTAD, FRANCESCA ZITOLI - ATER, TUTTO LO STAFF DEL CASSERO, I VOLONTARI E LE VOLONTARIE DI GENDER BENDER, E TUTTI COLORO CHE HANNO LASCIATO UNA TRACCIA.

## Fallo!

*Come insegna De Coubertin, nello sport come nella vita l'importante non è vincere, ma partecipare. Il piccolo calciatore dalla maglia rossa è un fuoriclasse che moltiplica gli schemi di gioco conosciuti. Senza tacchetti regolamentari, scende in campo a fianco dei suoi compagni per vincere la partita e in difesa della libertà d'espressione personale, scartando e dribblando con abili palleggi gli ostacoli che ne impediscono la realizzazione. È un campione del futuro, un'unità di grandezza di una prossima stagione che si prospetta all'orizzonte e su cui Gender Bender si lancia in arditi pronostici. Lasciando ancora una volta sospesa la risposta all'eterno interrogativo - se campioni si nasce o si diventa - seguiamo attenti il gioco, tifando speranzosi per il buon esito dell'incontro. Molto allenamento e tanta volontà possono portare ad ottenere risultati straordinari. La curva esulta. La tensione sale. Puoi farcela: Fallo!*

DANIELE DEL POZZO



TEATRO  
E DANZA



**MARTEDÌ 28 OTTOBRE | MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE | H 21.00**  
TEATRO SAN MARTINO, VIA OBERDAN 25

PRIMA NAZIONALE **P**

# J'ai gravé le nom de ma grenouille dans ton foie

*Uno spettacolo di Clinic Orgasm Society*

BELGIO/SVIZZERA, 2007

DURATA: 60 MINUTI

IDEAZIONE: LUDOVIC BARTH & MATHYLDE DEMAREZ

VIDEO: CATHERINE BREVERS

INTERPRETI: LUDOVIC BARTH, MATHYLDE DEMAREZ, CATHERINE BREVERS,  
SÉBASTIEN COURTOY E RAPHAËL NOËL

MUSICHE: GREGORY DURET E LUDOVIC BARTH

DIREZIONE TECNICA: SÉBASTIEN COURTOY E RAPHAËL NOËL

Da sempre prezioso stratagemma contro ansie e timori atavici, la fiaba è una dimensione catartica in cui, attraverso lo svolgersi del racconto, si cerca di dare equilibrio e confine ai concetti di bene e male, paura e piacere, sovrannaturale e reale, attingendo a una mitologia quantomai varia e complessa, in grado allo stesso tempo di rassicurare i bambini dopo un brutto sogno e gli adulti alle prese con le paure più grandi. È la fiaba, per sua stessa natura, a dirci che si può stare sicuri di un un lieto fine, prima o poi arriverà un Principe Azzurro a salvarci.

In *J'ai gravé le nom de ma grenouille dans ton foie* assistiamo alla creazione di una favola in diretta. Il racconto, ambientato in uno strano laboratorio più simile alla camera in disordine di un bambino che ad uno studio, emerge sotto l'occhio di una telecamera: gli attori dialogano con quelli che credevano essere i fondamenti della loro mascolinità e femminilità, lungo una catena di azioni apparentemente senza significato, ma legate da un dialogo frenetico e sincopato: "Il mio corpo mi appartiene ancora? Che cos'è maschile? e cos'è femminile? Se non sono un principe, che cos'è che fa di me un uomo? Se non sono una principessa, che cos'è che fa di me una donna?"

Partendo da una mitologia favolistica, dunque, in cui tutti gli uomini sono principi e le donne principesse in attesa di esser liberate, l'intero spettacolo medita sui generi, sulle identità e sulle loro implicazioni sociali, politiche e culturali, decostruendo e negando questa stessa mitologia.

Durante la seconda parte dello spettacolo i due attori escono dalla scena e



guardano tutto quello che hanno appena recitato, filmato in precedenza e proiettato a ritroso, adesso, sul fondo della sala. Vero e proprio canovaccio visivo, sul lungo piano-sequenza gli attori iniziano ora a narrare una favola, ben diversa da quelle che ci sono state raccontate da bambini: la storia di due esseri che cercano di re-inventare il desiderio, la ribellione di una principessa il cui destino sembra essere già segnato. Le immagini proiettate al contrario corrispondono perfettamente al racconto e tutto quello che avevano fatto fino a questo momento acquista un senso, più tragico e insieme più divertente. La prima e la seconda parte dello spettacolo sono dunque simmetriche, una l'inverso dell'altra, come un guanto rovesciato.

"Quello che ci interessa è innanzitutto la possibilità di creare a partire dalla stessa materia scenica due universi coerenti, due modi di rappresentazione radicalmente differenti. La prima parte esplora delle sensazioni e delle pulsioni, ed è lo spettatore stesso a dover costruire legami fra quanto viene mostrato; la seconda parte è, invece, totalmente narrativa. La prima parte prende il suo soffio poetico dalla sua stranezza; la seconda parte trae il suo soffio vitale dal fatto che costruiamo in diretta una storia con una materia scenica già familiare al pubblico. Tutto quello che era apparso aleatorio, ovvero improvvisato, si rivela essere una partitura molto precisa, la trama, appunto, di una fiaba" (LUDOVIC BARTH E MATHYLDE DEMAREZ)

► **VENERDÌ 31 OTTOBRE | SABATO 1 NOVEMBRE | H 21.00**  
TEATRO SAN MARTINO, VIA OBERDAN 25

PRIMA NAZIONALE **P**

# 13

## Una coreografia di Beth Cassani

UK 2007

COREOGRAFIA: BETH CASSANI

PERFORMER: JACOB CASSANI E TOM CASSANI

MUSIC: TOM WAITS KOMMIENEZUSPADT, MAX RICHTER, FIGURES, PUBLIC IMAGE LIMITED *THIS IS NOT A LOVE SONG*, MICHAEL ANDREWS, TIME TRAVEL, KROKE; WATER/DAFINOVINO.

Per la coreografa inglese Beth Cassani il numero 13 è valore soprattutto simbolico: indica cioè il limite incerto tra la fine dell'infanzia e l'inizio dell'età adulta. Una soglia oltre la quale non si torna più indietro, e la spensieratezza giocosa dell'infanzia svanisce, dissolvendosi per far posto all'adolescenza e, dunque, alla gioventù.

Ecco di cosa parla *13*, una coreografia per soli due ballerini in scena interpretata da Jacob e Tom Cassani, figli della coreografa e protagonisti di questa pièce allo stesso tempo recitata e danzata. Nello spettacolo, che vuole essere un'indagine dell'identità maschile in divenire, la coreografa esplora le relazioni tra fratelli, dalle complicità alle differenze che, nell'intervallo di età tra i 12 e i 14 anni caratterizzano la generazione dei teenager. I loro corpi, in una fase dello sviluppo dove tratti infantili si fondono ai primi accenni di crescita, offrono, attraverso un ricco vocabolario coreografico, immagini suggestive sulla loro personale visione dell'universo maschile adulto.

All'interno di una scena buia, a cui l'assenza di luce e colore sottrae i confini spaziali, l'unico perimetro visibile è marcato in gesso sull'impiantito scuro, in cui due grandi quadrati definiscono lo spazio nel quale i due interpreti interpretano le loro memorie infantili come fossero i segmenti di un gigantesco gioco. Le immagini evocate dalla coreografia ci consentono di catturare dei precisi momenti in cui la rivalità, l'amicizia, la manipolazione e il gioco definiscono la dimensione universale di passaggio da un'età all'altra, da una fase infantile ad una fase più adulta offrendo spazi per articolare gli interrogativi e le speranze sulla costruzione di una propria identità.

Il gioco offre loro una chiave di lettura privilegiata delle dinamiche e delle consuetudini proprie del mondo degli adulti, delle ritualità di un universo maschile fotografato nella sua quotidianità, e dell'ironia di un machismo ostentato preso a prestito dagli eroi dello sport e dei fumetti. Lasciandosi

suggestionare, Tom e Jacob cercano una loro identità, e lo fanno attraverso una dimensione poetica in grado di esplorare le fragilità e le complicità affettive tra uomini.

Lo spettacolo è, infine, una performance artistica di altissimo livello, in cui colpisce soprattutto la capacità dei due giovani interpreti di gestire la scena. Una maturità performativa che sembra andare oltre i confini dei loro giovanissimi corpi, a riprova di una consapevolezza scenica assai rara. Il duo giunse nel 2008 alle ultime rappresentazioni: quest'anno uno degli interpreti, già tredicenne, entrerà nella fase adolescenziale, sottraendo allo spettacolo la sua ragion d'essere: il racconto danzato di un rito di passaggio.

*BETH CASSANI è consulente per diverse compagnie europee (tra cui la Scottish Dance Theatre e la Phoenix Dance Theatre, due tra le più importanti compagnie inglesi) la sua produzione include anche lavori per la propria compagnia, la Cassani Dance, in collaborazione con alcuni dei nomi più importanti della danza contemporanea.*



foto di Lizzie Coombes



► **VENERDÌ 31 OTTOBRE | SABATO 1 NOVEMBRE | H 21.00**  
TEATRO SAN MARTINO, VIA OBERDAN 25

# Still Difficult Duet

*Una coreografia di Pieter Ampe e Guilherme Garrido*

BELGIO-PORTOGALLO, 2007

COREOGRAFIA E INTERPRETAZIONE: PIETER AMPE E GUILHERME GARRIDO  
REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DI: 555, P.A.R.T.S./ROSAS, SWEET AND TENDER,  
SKITE 2007, VALENTINA DESIDERI, ROBERT STEIJN, JEAN-MARC ADOLPHE ET LE  
PA-F (REIMS).

*Still Difficult Duet* è uno spettacolo nato dall'incontro tra il danzatore belga Pieter Ampe e il coreografo portoghese Guilherme Garrido. Un'amicizia che ha più il sapore della fascinazione: "Sedotto dai colori del mio mondo Pieter ha deciso di lasciarsi contagiare. Così abbiamo cominciato a lavorare ad un progetto comune che, col tempo, si è trasformato in *Still Difficult Duet*. Un percorso complesso e difficile, *still difficult*, appunto, anche adesso che ha preso forma in un lavoro compiuto e definitivo."

Una coreografia pensata e costruita a quattro mani, alternando momenti di perfetta armonia creativa a "scontri epici" in cui estetiche differenti stridono venendo a contatto l'una con l'altra. Il risultato è una performance in cui si

ritraggono, con divertito compiacimento, alcuni esempi di relazione al maschile, evidenziandone gli aspetti più banali legati ai modelli imposti dagli stereotipi di virilità.

Lo spettacolo si apre con una sequenza di salti che evoca riti e danze tribali maschili, quasi di guerrieri Zulu. La coreografia si trasforma lentamente, passando da motivi coreografici europei a riferimenti folkloristici e tradizionali, fino ad arrivare a schemi dal dichiarato riferimento classico. A questo punto i due ballerini inscenano una vera e propria competizione, in cui tra l'ironia delle immagini e delle situazioni proposte si legge un ricco sottotesto legato alle dinamiche e alle psicologie delle relazioni umane. Costante e fondamentale è il dialogo con il pubblico rapito dallo straordinaria carica emotiva sprigionata dai due uomini in scena. E, nel momento in cui la coreografia si fa più schiettamente contemporanea, i due corpi nudi attraversano un'unica metamorfosi, che li fonde e alla stesso tempo li completa. È l'affermazione di una dimensione poetica che la performance preannuncia fin dall'inizio, catartica e conclusiva, quasi la fine di un percorso fisico ed emotivo in cui corpo, identità e spazio scenico sono gli elementi principali.

*PIETER AMPE* è nato a Musinga (Burundi) e ha studiato a P.A.R.T.S. Brussels, oltre che alla Dansacademie Arnhem e alla Salzburg Experimental Academy of Dance. È stato attore per il regista belga Jan Decorte in Cirque Danton ed è artista in residenza al Centro Vooruit di Gent.

*GUILHERME GARRIDO* è laureato in Belle Arti e in Research and Choreographical Creation Course al Forum Dança di Lisbona. Dal 2004 crea propri lavori ed è cofondatore della Cultural Association 555 (Porto, Portogallo), una piattaforma per la ricerca e la creazione per giovani artisti.



**SABATO 1 NOVEMBRE | DOMENICA 2 NOVEMBRE | H 18.00**  
MAMBO, VIA DON MINZONI 14

PRIMA NAZIONALE **P**

# Placebo Treatment

uno spettacolo di Felix Ruckert

GERMANIA, 2007

COREOGRAFIE E PERFORMANCE: FELIX RUCKERT, BORIS JAROSCH, DELTA RA'1

PRODUZIONE: ISABELLE FUCHS

"Benvenuti a *Placebo Treatment*. Il titolo, signori, è chiaro: quello che vedrete sarà un placebo, una "finta" cura priva di scopi terapeutici, anche se di sicuro effetto. Nel corso dello spettacolo tre persone tra di voi che saranno così gentili da raggiungerci potranno sottoporsi al trattamento. Avvicinatevi, se volete, ai tavoli già pronti per la cura. Mr Barkozci, Mr Clark e Mr Jarosch vi accompagneranno."

Così Felix Ruckert ci dà il benvenuto al suo nuovo lavoro, un'installazione e uno spettacolo itinerante allo stesso tempo, a cui il pubblico può, se vuole, prendere parte o goderlo da seduti, in platea. Tre performer saranno in scena ricoprendo i ruoli di terapisti/demiurghi pronti a curare spettatori/pazienti utilizzando degli involucri di plastica morbida e colorata, ripieni di materiali soffici e modulari, che ne ricopriranno il corpo e saranno lo strumento essenziale del "trattamento". La plastica, morbida e colorata, nasconde la vera natura degli oggetti e dei materiali contenuti dagli involucri. Per la riuscita della cura, infatti, non è importante né il livello simbolico dei materiali né, tantomeno, quello formale; ad interessarci, in questo caso, è la fisicità dei materiali, qualità squisitamente corporea e alla base di ogni attività performativa e, dunque, anche alla danza: duro/morbido, leggero/pesante, flessibile/rigido, caldo/freddo. Ognuno dei ballerini agisce sul corpo rilassato degli spettatori con una propria selezione di "medicines", materiali che verranno scelti in base alla loro consistenza o temperatura, colore o forma e adattati ai "pazienti" distesi sui piani al centro della sala.

*Placebo Treatment* è, insomma, puro gioco e leggerezza, una sequenza di azioni non preordinate ma assolutamente libere e improvvisate che ne sconfinano subito la natura rituale dichiarata all'inizio, in modo da focalizzare l'attenzione sull'unico aspetto davvero importante della performance: quello fisico e corporeo. Il processo creativo è qui ampiamente condiviso tra gli spettatori, i performer e i materiali, dalla potente presenza scenica e valenza scultorea, che condizionano e si adattano perfettamente a ogni spazio, anche quelli non convenzionali alla danza.

Come in altri suoi lavori, anche qui Felix Ruckert studia e persegue il sovvertimento dei codici attraverso la riorganizzazione di regole e strutture dello spettacolo, rompendo tabù precostituiti (celebre il suo *Messiah Game* presentato all'ultima edizione della Biennale d'Arte di Venezia), suscitando

emozioni contrastanti e coinvolgendo il pubblico in una partecipazione attiva. Ma è anche vero che i suoi contenuti diventano forme astratte, fatte di puro movimento e tecnica improvvisativa che trasforma le performance in affascinanti giochi in divenire.

*Radicale e iconoclasta, FELIX RUCKERT è un coreografo che divide pubblico e critica: studia tra Parigi e New York con Malou Airaud, Jean Cébron, Peter Goss; lega la sua esperienza artistica ai nomi di Wanda Golonka e Mathilde Monnier, ma soprattutto a quello di Pina Bausch e del suo Wuppertal Tanztheater, con cui resta dal 1992 al 1994 (Le sacre du Printemps, Viktor, Kontakthof, Blaubart, Palermo, Das Stück mit dem Schiff, Trauerspiel), prima di fondare nel 1994 una propria compagnia a Berlino.*



foto di Philipp Wittulsky





**GIOVEDÌ 30 OTTOBRE | H 18.30**

OFFICINE MINGANTI, VIA DELLA LIBERAZIONE 15

# Pazza Cremona

*uno spettacolo di Alessandro Fullin e Gisella Bein**con il contributo di*librerie **coop**

Tu e i tuoi compagni d'arme  
 eravate nei pressi di Pizzighettone.  
 dove io andavo ogni anno  
 a fare preghiere e penitenze.  
 Ti ricevetti al santuario  
 pregandoti di mettermi a tuo agio:  
 io e te nella stessa vasca taumaturgica.  
 [...]  
 Poi, repentino il tuo mutamento.  
 Una passione divorante come un latrato di lupo.  
 Mi sorpredevi di notte  
 ed io, immersa ancora nel sonno,  
 mi opponevo ai tuoi voleri.  
 Le mie mani si aggrappavano  
 alla testiera del letto

e la mia testa, guidata dalla tua mano,  
 come il batacchio di una campana,  
 colpiva quelle sbarre  
 producendo al contatto del metallo una nota.  
 ...din!  
 ...un urlo, aaah,  
 ...una nota...  
 ...din!

Tu amavi quella musica,  
 era il nostro concerto d'amore  
 ma quale... quale amore era, se tu,  
 anche dopo che avevi ottenuto quello che volevi  
 per ringraziarmi  
 mi toglievi le forcine di tartaruga bionda  
 per poi colpirmi con quelle alla cieca  
 laddove non osavo ripararmi...

Pazzo! Ed io più pazza di te  
 che invece di invocare pietà  
 chiedevo un altro supplizio.  
 E tu in serbo per me non ne avevi uno  
 ma dieci, cento, mille  
 e in questo cofanetto  
 conservo la prova più sublime del nostro amore: una tenaglia...  
 ... ma dove sarà quel dente che mi avevi strappato?"

Il testo *Pazza Cremona!*, di anonimo del XXI secolo, racconta la vicenda di Alessandra, ricca contessa cremonese, compromessa sentimentalmente con gli occupanti austriaci. È il 1848, le truppe piemontesi entrano in città. La nobildonna è dunque costretta a fuggire con quanto può in tutta fretta raccogliere: è l'inizio di una galleria di ricordi e di un trasloco impossibile in cui trova tra le sue cose gli oggetti che segnano i momenti più importanti di tutta una vita. Una vita che si chiuderà dopo tante peripezie a Vienna, in solitudine, nell'esilio estremo di un convento.  
*Pazza Cremona!* è una lezione "fintamente manierista" sull'amore e sulle regole del desiderio, un racconto sulla scia dell'arguzia e dell'ironia che omaggia il teatro di Paolo Poli e lo spirito camp di cui Alessandro Fullin è un grande maestro.

*ALESSANDRO FULLIN* è uno dei più brillanti attori di teatro comico contemporaneo. Conosciuto per le sue incursioni a Zelig Circus, è autore di testi teatrali e radiofonici. Il suo ultimo spettacolo *Le Serve* di Goldoni è stato presentato alla Biennale di Venezia (2007). Per Mondadori ha pubblicato quest'anno il libro *Come fidanzarsi con un uomo senza essere una donna*

*GISELLA BEIN* è attrice teatrale e radiofonica. Ha lavorato con la compagnia Renzo Giovampietro, Il Gruppo della Rocca, con la Compagnia di Enrico Maria Salerno, con Assemblea Teatro. La più recente interpretazione nello spettacolo *Un anno con tredici lune di Fassbinder* con la compagnia Egum Teatro.

CINEMA



► **MARTEDÌ 28 OTTOBRE | H 22.30**  
CINEMA LUMIERE, VIA AZZOGARDINO 65

ANTEPRIMA **A**

# Mister Lonely

regia di Harmony Korine

UK/FRANCIA/IRLANDA/USA, 2008, 112'

Il Signor Solitario del titolo è Michael Jackson, o meglio il suo sosia, che passa il tempo passeggiando per Parigi e imitando l'originale, ballando come il cantante americano ed esibendosi lungo le strade e nei locali della città. Solo e introverso,

la sua vita cambierà quando incontrerà Marilyn Monroe: affascinato dalla sua bellezza e diventati amici, Michael la seguirà in una comune irlandese, dove la donna vive assieme al marito, Charlie Chaplin, e alla figlia, Shirley Temple. Un luogo incantato e fuori dal tempo, in cui tutti sono sosia di personaggi famosi e nessuno invecchia, e in cui tutti vivono nell'attesa di un grande spettacolo che li veda protagonisti, da tenersi proprio lì, vicino al luogo in cui vivono. Ecco perché gli altri protagonisti della storia (il Papa, la Regina Elisabetta, Madonna e James Dean) si impegnano a costruire un palco aspettando che il mondo li venga a trovare. In una realtà a parte, popolata da solitudini, ma colorata e festosa. Tutto è splendido e surreale, fino a quando il mondo cambia bruscamente, e la realtà infrange le utopie.

"Non volevo fare un film su Madonna, o Marilyn o Michael Jackson" dice Harmony Korine "Quello che volevo era che il mio lavoro parlasse di quelle persone che vivono nell'ossessione di impersonare e - letteralmente - identificarsi con qualcun altro tanto da *viverlo* addosso. Ad essere sincero, ad interessarmi davvero non era tanto la celebrità

imitata, quanto il personaggio che dietro quella celebrità presa in prestito si nasconde".

*HARMONY KORINE è uno dei più famosi registi e sceneggiatori americani. Sua la mano dietro lo script di Kids, diretto da Larry Clark, e sua la regia di Gummo, Julien Donkey-Boy e il più recente Ken Park tra gli altri. Mister Lonely è il suo ultimo lavoro.*



**MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE | H 20.30**  
CINEMA LUMIERE, VIA AZZOGARDINO 65

ANTEPRIMA **A**

# A Complete History of my Sexual Failures

regia di Chris Waitt

USA, 2008, 90'

Nella vita sentimentale di Chris Waitt qualcosa non va: tutte le ragazze con cui è stato, e con le quali pensava che le cose andassero bene, l'hanno mollato di punto in bianco, e senza una spiegazione. Tormentato dagli interrogativi, decide allora di rintracciarle e chiedere conto delle sue "sexual failures", dei suoi, cioè, rapporti andati male: "Fin dall'adolescenza ogni relazione che ho avuto non ha mai funzionato: 13 rapporti seri, 47 incontri erotici minori e 16.425 speranze sessuali disattese, tutti finiti con uno strascico terribile, fatto di recriminazioni, rimpianti e amarezza. Forse il problema non sono le ragazze. Forse sono io. Magari, intervistandole, capirò quali sono i miei errori e avrò relazioni migliori in futuro. E, se riesco a farci un film, avrò anche da lavorare per i prossimi mesi. Il che non guasta."

Pragmatico e ingenuo in maniera disarmante, l'allampanato Chris intraprende, lungo le interviste ai suoi amori passati, una vera e propria odissea di inadeguatezza, affrontando ex che si scoprono essere per lo più incredule, ferite o arrabbiate mentre lo bacchettano con ricordi della sua tardività cronica, del suo egocentrismo, e delle loro delusioni.

Compagno insopportabile e amante noioso, con questo documentario Chris Waitt dipinge un



ritratto implacabile di sé, che porta avanti, in maniera sorprendente, fino alla fine, passando da una delusione all'altra, da un fallimento all'altro senza scomporsi e mantenendo quell'aria assennata e impassibile che ne fa un buffo eroe inconsapevole. Il film, molto più di - come è stato scritto - "un'esperienza deliziosamente gratificante per ogni donna che sia mai stata offesa da un fidanzato inutile" è in realtà una ricerca, bizzarra e giustamente divertita, sull'identità maschile - sessuale ed affettiva - di oggi.

*Ex cantante rock ed ex musicista, CHRIS WAITT inizia a occuparsi di cinema attraversando tutti i generi della cinematografia amatoriale, dal surfmovie al pornosoft, dal documentario musicale alla commedia. ha lavorato per MTV, per la quale ha realizzato il documentario Heavy Metal Jr (2005) dedicato alle band formate da ragazzini. Con A Complete History of My Sexual Failures è stato selezionato anche dai BAFTA scozzesi e dal Documentary Film Festival (IDFA) di Amsterdam.*



▶ **GIOVEDÌ 30 OTTOBRE | H 20.30**  
CINEMA LUMIERE, VIA AZZOGARDINO 65

# Derek

regia di Isaac Julien

UK, 2008, 76'

Al centro di *Derek* ci sono due elementi principali: la voce fuori campo di Tilda Swinton, amica e musa ispiratrice di Jarman, che legge *Lettera ad un Angelo*, un testo profondamente suggestivo da lei scritto e dedicato al regista nel 2002; e un'intervista realizzata nel '91 e ad oggi ancora inedita, registrata proprio alla vigilia della morte del regista. Entrambi, sia la lettera che l'intervista, si intrecciano a spezzoni tratti dai lungometraggi del cineasta inglese assieme a lavori in Super 8, sequenze che ritraggono delle sue due città preferite, Londra e Dungeness, e immagini tratte dal suo archivio personale.

Luoghi, dunque, voci e volti: intorno a queste costanti emotive il documentario svolge la vita e il lavoro di Derek Jarman, protagonista di un nuovo Rinascimento, artista, pittore, scrittore e, ancora, attivista gay e cineasta. Ci vengono presentati i suoi genitori e ascoltiamo rivelazioni della sua prima infanzia, siamo introdotti ai retroscena della sua vita durante gli anni Sessanta, quando frequentava David Hockney e Patrick Procter e dietro le quinte dei suoi film per la Bankside, dopo che si era trasferito a Londra; e poi, di fila e in disordine: uno sketch book della sua vita in studio e i personaggi con cui collaborava, le feste con Ken Russell e Tennessee Williams - Russell gli avrebbe poi offerto il suo primo lavoro come set designer. Fino a che Jarman scopre il Super 8, ne rimane conquistato e dà lì la sua carriera, quella definitiva, di regista.

Il documentario è un omaggio alla memoria di uno dei più grandi registi dei nostri giorni, ritratto sfaccettato e commosso dell'uomo che, con il suo lavoro, ha rivoluzionato l'immaginario culturale di tutti gli anni Settanta e Ottanta, aprendo le porte al contemporaneo.



*ISAAC JULIEN è uno dei più noti artisti inglesi contemporanei, attivo sia in campo cinematografico che nelle arti visive. Durante la sua carriera di regista ha vinto il premio della Settimana della Critica del Festival del cinema di Cannes (Young Soul Rebels, 1991) ed è stato nominato al Turner Prize (nel 2001), uno dei più prestigiosi riconoscimenti artistici interna-*

*zionali. Le sue installazioni visive sono presenti, tra gli altri, all'interno del Centro Pompidou a Parigi, alla Tate Modern di Londra e al Guggenheim di New York*

► **SABATO 1 NOVEMBRE | H 20.30**  
CINEMA LUMIERE, VIA AZZOGARDINO 65

# Darling! The Pieter Dirk-Uys Story

regia di Julian Shaw

AUSTRALIA, 2007, 54'

IN COLLABORAZIONE CON HUMAN RIGHTS NIGHTS

Quando Julian Shaw vide per la prima lo spettacolo di Pieter Dirk-Uys, restò letteralmente folgorato. Giovannissimo, appena quindicenne, il ragazzo sapeva che, in qualche modo, quello show - e quell'uomo che, da solo, reggeva l'intera scena - avrebbero cambiato la sua vita. Uys, un famoso attivista anti Apartheid prima e, in seguito, attivista per la lotta contro l'Aids, è divenuto uno dei personaggi più noti del Sudafrica portando in giro il suo spettacolo itinerante, in cui è l'alter ego della "donna bianca più famosa del Sud Africa", Evita Bezuidenhout. Nel suo show Pieter mette a nudo il ruolo di censura e insabbiamento dei dati relativi alla vera entità del problema Aids a opera del governo africano, e lo fa per bocca (sporca di rossetto e contornata di rughe) della bella Evita Bezuidenhout, un personaggio talmente riuscito da diventare presto icona nazionale. Uys ha presentato il suo show gratuitamente a un milione di studenti, nel tentativo di informare con l'intrattenimento e la satira laddove la censura di governo non permette di arrivare. Il documentario, di cui Shaw è scrittore e regista (in cui compaiono anche l'arcivescovo Desmond Tutu e Nelson Mandela, entrambi premi Nobel per la Pace), segue l'attività

dell'attore australiano lungo le varie tappe in Sud Africa, alternando momenti clou dello spettacolo a ritratti della vita e della personalità del comico, senza trucco e fuori dalla scena. Un resoconto della vita di Pieter, che parla della propria famiglia ebrea/afrikaan, ispiratrice della sua vena creativa, e offre delle riflessioni illuminanti sul suo presente e sul passato, osservando ad un certo punto che "nessuno sa niente di me, nessuno sa niente della mia vita privata e nessuno viene a casa mia con una cinepresa - tranne te".

*Giovannissimo (ha appena 22 anni) ma con un buon numero di premi e riconoscimenti, JULIAN SHAW è uno dei più promettenti registi neozelandesi. Tra i premi ricevuti con Darling!, il suo primo lungometraggio, l'Independent Spirit Award dall'Inside Film Awards (Australia) e il Best NZ Medium Documentary dal più grande concorso per documentari australiano, il DOCNZ.*



▶ **SABATO 1 NOVEMBRE | H 22.30**  
CINEMA LUMIERE, VIA AZZOGARDINO 65

ANTEPRIMA **A**

# The Curiosity of Chance

regia di Russel P. Marleau

USA/BELGIO, 98', 2008

È l'inizio del nuovo anno scolastico alla Brickland International High School, e gli studenti più anziani si preparano ad accogliere i nuovi arrivati, puntando soprattutto a quelli da sfottere e deprimere di più. Bersaglio privilegiato delle loro attenzioni sarà Chance, vestito di tutto punto come un perfetto dandy inglese, cilindro e bastone da passeggio compresi. Marchiato dai bulli della scuola come "finocchio", per lui il primo anno scolastico sarà una "tragedia di proporzioni epiche". Ma presto, grazie a una fortunata notte in un bar di drag queen, riconquisterà il suo prestigio sociale guadagnando una sonora rivincita nei confronti dei suoi tormentatori.

*The Curiosity of Chance* è una commedia liceale sulla scia di *Grease*, *Happy Days* e *Mean Girls*, con i professori idioti, genitori ingenui, e il classico ribaltamento di popolarità delle favole. Il tutto con una buona dose di nostalgia per le pellicole anni Ottanta, protagonisti, sceneggiatura e colonna sonora compresi.

"Realizzare il copione di *The Curiosity of Chance* è stato un esperimento che puntava a più risultati: creare una commedia per adolescenti che avesse un tono inedito ma dai temi familiari; rendere omaggio ad alcuni dei grandi film di genere che mi hanno influenzato (grazie, John Hughes), e puntare l'attenzione su un personaggio gay senza che il tema della sessualità fosse l'unico elemento sul quale reggere tutto il resto, ma mantenendolo comunque centrale.

Il risultato è una commedia che somiglia al racconto di un coming out, ma senza la vena di tristezza e difficoltà che uno si aspetterebbe. Il per-



sonaggio di Chance è già uscito "allo scoperto" - il fatto che sia gay è ovvio fin dall'inizio - cosa che rende la sua odissea di "coming out" piuttosto un viaggio per trovare se stesso. La battaglia di Chance, come quella di molti adolescenti, è una battaglia per ottenere l'accettazione nel momento in cui cerchi ancora di capire chi sei, anche se ciò che sei è assolutamente diverso da tutti gli altri."

Russel P. Marleau

► **VENERDÌ 31 OTTOBRE | H 20.30**  
CINEMA LUMIERE, VIA AZZOGARDINO 65

# Spinnin' (6 Billion Different People)

regia di Eusebio Pastrana

SPAGNA, 2007, 110'

Madrid, 1995. Garate e Omar sono giovani, gay e innamorati, e vogliono avere un bambino. Dopo diversi tentativi falliti con le loro amiche, incontrano Raquel, una donna incinta il cui partner è morto di Aids. Sarà lei la madre del loro primo figlio. Già visto, già sentito, convenzionale? *Spinnin'* è tutto tranne che convenzionale. È una commedia, colorata e divertita, ricca di immaginazione e godibilissima, che porta il pubblico al centro delle vite caotiche dei protagonisti celebrandone la grande carica positiva e la rassicurante forza vitale. Garate e Omar sono circondati da una miriade di personaggi pittoreschi: da bambini appena nati fino al padre ultrasessantenne di Garate, che si sta innamorando (di nuovo), due poliziotti che elencano le cose più importanti per loro sperando che poi le liste coincidano, una coppia che si bacia o che forse sta lottando, o tutt'e due le cose insieme, ma con la stessa passione.

Una parabola, insomma, sulla vita e sui modi che hanno le persone di affrontarla, passando per i grandi temi di ogni tempo: amore e sesso, Aids e fede, felicità e diritti civili, nodi sui quali la gente si unisce e si separa, affrontandoli come può in nome di forme d'amore sempre diverse ma ugualmente valide.



*EUSEBIO PASTRANA (Use) è stato autore televisivo e cinematografico, e ha scritto e diretto cortometraggi, documentari e video musicali. Con Spinnin' ha voluto affrontare una grande sfida e contemporaneamente coronare un sogno: realizzare il suo primo lungometraggio cercando di parlare d'amore, di esseri umani e di come entrambi vengono a contatto.*

► **SABATO 1 NOVEMBRE | H 18.30**  
CINEMA LUMIERE, VIA AZZOGARDINO 65

# With Gilbert & George

regia di Julian Cole

UK, 2008, 104'

Più che un documentario, *With Gilbert & George* è il racconto di una lunga amicizia, iniziata nel 1989 - anno in cui il regista conobbe i due artisti inglesi per la prima volta, posando come modello per una loro opera - e proseguita ininterrottamente fino ad oggi. "Una cosa fu subito chiara, quando li incontrai", dice Julian, "così come loro stavano studiandomi e ritraendomi, anch'io volevo riprenderli e

catturarli. Magari con la macchina da presa". E così è stato.

Girato nell'arco di quasi un ventennio, il documentario di Cole offre uno sguardo privilegiato alle due più famose "singing sculptures" del mondo, compagni d'arte e di vita, spesso censurati dalle autorità e a volte demoliti dalla critica, ma comunque tra gli artisti più noti ed osannati del panorama artistico contemporaneo. Ed entrambi, lusingati dall'interesse dell'ex modello, stanno al gioco e si concedono con grande disponibilità all'obiettivo. È l'occasione privilegiata per entrare nel loro mondo, percorrendo in prima persona, senza nessuna distinzione tra pubblico e privato, le tappe di un sodalizio umano e creativo lungo quasi cinquant'anni. Ricco di testimonianze illustri (inevitabili le interviste ai critici e agli esperti d'arte) il documentario è soprattutto un omaggio sincero alla coppia di artisti inglesi che, per una volta non più in posa, sorridono svelando gli uomini nascosti dietro le "sculture viventi".

*JULIAN COLE lavora principalmente come regista e sceneggiatore per la televisione e per il cinema. With Gilbert & George è il suo ultimo lavoro.*



► **DOMENICA 2 NOVEMBRE | H 22.30**  
CINEMA LUMIERE, VIA AZZOGARDINO 65

ANTEPRIMA **A**

# Bangkok Love Story

regia di Poj Arnon

THAILANDIA, 2007, 90'

*Bangkok Love Story* racconta la passione tra il giovane killer Mhek (*Pietra* in thailandese) e la vittima che per contratto deve uccidere, un informatore della polizia chiamato It (*Nuvola*). Entrambi estremamente diversi, ma legati a doppio filo da un destino imprevedibile, tra i due nascerà un'apassionata storia d'amore. Il film, un thriller serrato e coinvolgente, diventa presto la cronaca della loro relazione, ostacolata dal boss mafioso prima mandante del delitto e, in seguito, deciso ad ucciderli entrambi.

Girato in Thailandia, appena uscito in sala *Bangkok Love Story* è diventato "il film di cui parlano tutti", riscuotendo un enorme successo al botteghino. Anche se la critica l'ha spesso giudicato troppo melodrammatico, la sua bellezza sta di fatto proprio qui, nella straordinaria forza espressiva e nella carica eccessiva delle passioni e dei sentimenti. Sulla scia di una Bangkok dai colori forzati e acidi, talmente bella da essere lei stessa un personaggio del film, *Bangkok Love Story* si rivela un melò folgorante intriso di desiderio, passione e vendetta, ma anche una lezione sulla forza dei sentimenti, capaci di vincere le brutalità dell'esistenza.

*POJ ARNON* è uno dei più famosi registi thailandesi. Dopo una carriera in ambito pubblicitario e editoriale, Arnon ha deciso di dedicarsi esclusivamente alla produzione cinematografica. Tra i suoi lavori più conosciuti ricordiamo *Crazy* (1995) e *Cheerleader Queens* (2003). *Bangkok Love Story* è il suo ultimo lavoro.



► **MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE | H 16.30**  
CINEMA LUMIERE, VIA AZZOGARDINO 65

► **GIOVEDÌ 30 OTTOBRE | H 16.30**  
CINEMA LUMIERE, VIA AZZOGARDINO 65

CULT  
TV OR NOT TV

## Reparto Trans

regia di Maurizio Iannelli, Marco Penso e Matilde D'Errico

ITALIA, 2007, 30', 4 EPISODI  
IN COLLABORAZIONE CON MIT

Un'inedita docu-story dagli autori di *Liberanti*, *Residence Bastoggi* ed *Hotel Helvetia*, ambientata tra le pareti del carcere di Rebibbia, nella sezione riservata ai transessuali. Una sezione speciale, isolata dalle altre; con *Reparto Trans*, le telecamere sono così ammesse, per la prima volta, proprio oltre quei cancelli che separano i detenuti trans da tutti gli altri.

La serie racconta, con toni agrodolci, l'intrecciarsi dei destini di cinque detenuti: Perla, Manolo, Cinzia, Ginevra e Angelo all'interno della realtà carceraria, in una quotidianità difficile e complessa in cui si mescolano sentimenti, divieti, speranze e passioni.

Ginevra, l'ultima arrivata, s'innamora di Cinzia, la veterana della sezione. Ma il rapporto tra le due degenera ben presto in liti e minacce, al punto che Cinzia, stanca degli scatti d'ira di Ginevra, deve farsi trasferire. Perla ha incontrato Manolo tra i banchi della chiesa del carcere. Tra loro è subito colpo di fulmine. Lui le manda fiori e le dedica canzoni. Lei lo guarda dalla sua cella con occhi sognanti quando lo vede allenarsi nel cortile della sezione maschile. Quello tra Perla e Manolo è però è un amore impossibile: il regolamento carcerario vieta infatti qualsiasi contatto tra detenuti di reparti diversi.

Ad ostacolare la relazione, convinto che i loro continui tentativi di aggirare le regole possano portare a nuove restrizioni, c'è anche Angelo, l'unico detenuto gay della sezione transessuali. In quindici anni di carcere non si è mai vestito da donna e con i trans - in particolare con Perla - non va d'accordo. Ma in lui qualcosa sta cambiando.



CULT  
TV OR NOT TV

## Santiago. Anche le lesbiche sono pellegrine

regia di Federica Tuzi, Cristina Vuolo

ITALIA, 2007, 30', 5 PUNTATE

Amiche, ex fidanzate, buddiste e compagne di viaggi e avventure, Cristina e Federica decidono di partire a piedi per il cammino di Santiago, il lungo percorso che si snoda attraverso Francia e Spagna e che i pellegrini intraprendono fin dal Medioevo per raggiungere il santuario di Santiago di Compostela, dove sono custodite le reliquie di San Giacomo.

Ottocento chilometri che Cristina e Federica percorrono in compagnia di un colorito e sgangherato gruppo di pellegrini incontrati lungo il cammino. Tra questi c'è Kevin: ex dongiovanni e giocatore di football, ha vissuto per tre anni in una comunità cattolica che ha lasciato per sciogliere definitivamente il dubbio sulla sua vocazione; Laura e Cristiano, in cerca di una strada per la vita, e Ricardo, cileno, guida morale e materiale della combriccola. E poi Javier, cattolico che durante il pellegrinaggio trova l'uomo della sua vita, e una famiglia composta da padre, madre e tre figli che viene dal Quebec. Hanno organizzato questo viaggio per cinque anni e arrivati a Santiago, hanno in programma di girare l'Europa a bordo di una Volkswagen.

Un'avventura e, insieme, una scommessa, un percorso tra sacro e profano, tra anima e corpo alla ricerca della "normalità" nascosta nella diversità di ogni individuo, di ogni vocazione, di ogni forma d'amore o di fede.



► **VENERDÌ 31 OTTOBRE | H 16.30**  
CINEMA LUMIERE, VIA AZZOGARDINO 65

**CULT**  
TV OR NOT TV

## EROTIKA ITALIANA

# Confessioni di un gay cattolico

regia di Alberto D'Onofrio

ITALIA, 2008, 52'

Mauro, quarantenne di Pisa, ha lottato per raggiungere un equilibrio. Si definisce un gay cattolico, concetto che per molti rappresenta una chiara contraddizione. Fino a quasi 30 anni vive da eterosessuale convinto che il cammino di un buon credente sia trovare una donna con cui costruire una famiglia. Tuttavia capisce che le esperienze con le donne non fanno per lui, e nel frattempo cerca di mascherare la forte attrazione che prova verso gli uomini. A 35 anni Mauro vive una profonda crisi ed inizia ad accettare l'idea di poter vivere la sua omosessualità senza rinunciare alla fede in Dio. Il dilemma tra come coniugare fede e omosessualità lo costringe a sei lunghi anni di rinuncia ai rapporti sessuali. L'incontro con un uomo avviene per la prima volta a 41 anni, e la sua vita sentimentale ed erotica si sblocca. Mauro oggi vive serenamente lavorando all'università, frequentando ritiri di gruppi di gay credenti e non nascondendo a nessuno le sue scelte.

*ALBERTO D'ONOFRIO è regista e autore televisivo. Ha lavorato per le maggiori reti televisive italiane, realizzando documentari e scrivendo format televisivi per RAI e Mediaset. La serie di documentari Erotika Italiana è il suo ultimo lavoro.*



**CULT**  
TV OR NOT TV

## EROTIKA ITALIANA

# Scene da un matrimonio

regia di Alberto D'Onofrio

ITALIA, 2008, 52'

Nel 1978 Gino, sposato con due figli, conosce Massimo ed è subito amore. Ma in quegli anni non è facile farsi accettare come coppia gay a Palermo, così solo nel 1993 decidono di rendere pubblica la loro relazione celebrando il primo matrimonio gay in Sicilia. È un matrimonio simbolico, ma è allo stesso tempo un evento che spacca l'opinione pubblica. In seguito aprono una pelletteria nel quartiere Ballarò, che presto diventa il punto di riferimento per gli omosessuali della città. Oggi a 15 anni dal matrimonio Gino e Massimo celebrano l'anniversario della loro unione tra le strade di Palermo, riflettono sulle conseguenze delle loro scelte e, per la prima volta, Gino si confronta con il figlio e racconta la sua decisione di abbandonare la famiglia per seguire il suo vero amore.





▶ **SABATO 1 NOVEMBRE | H 21.30**  
CINEMA LUMIERE, VIA AZZOGARDINO 65

▶ **DOMENICA 2 NOVEMBRE | H 18.30**  
CINEMA LUMIERE, VIA AZZOGARDINO 65

CULT  
TV OR NOT TV

## EROTIKA ITALIANA

# Grassi, grossi e pelosi

regia di Alberto D'Onofrio

ITALIA, 2008, 52'

Orsi, lupi, cacciatori. E ancora chasers, chubby e hairy, muscolosi, in carne e gioviali. Tutti esponenti di una cultura gay dove gli orsi rappresentano gli uomini irsuti, dalla corporatura robusta e dall'aspetto spiccatamente maschile, mentre il lupo è molto peloso, ma di stazza più asciutta. I cacciatori infine sono i gay attratti dagli orsi. Questo documentario racconta un mondo poco conosciuto della "comunità ursina" italiana dove gli stereotipi dell'immaginario gay vengono rielaborati e spesso rovesciati, oltre gli stereotipi dell'immaginario comune. Il documentario fa parte di *Erotika Italiana*, serie televisiva prodotta da CULT e diretta da Alberto D'Onofrio. Un'indagine su un'Italia contemporanea, inedita e nascosta, dove i protagonisti delle storie sperimentano nuovi costumi sessuali, fenomeni sociali e passioni stravaganti. Un viaggio nelle province e nelle città che fotografa senza pregiudizi storie complesse, controverse e talvolta estreme, dove vite ordinarie e vizi privati si intrecciano nella quotidianità di tutti i giorni. Veri e propri racconti che esprimono gli impulsi sessuali di un Paese alla sfrenata ricerca del piacere dei sensi.



CULT  
TV OR NOT TV

# Be Like Others

di Tanaz Eshaghian

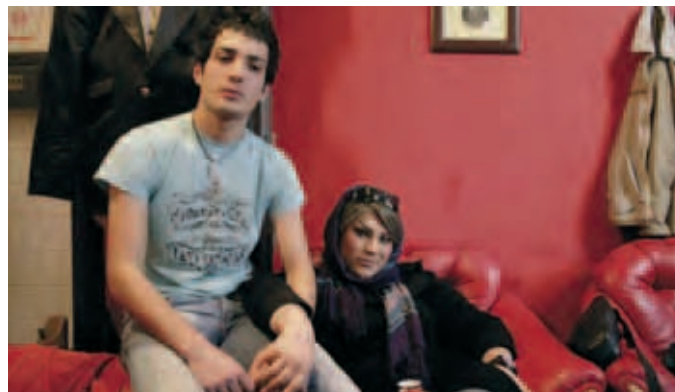
CANADA, IRAN, UK, USA, 2008, 74'  
IN COLLABORAZIONE CON HUMAN RIGHTS NIGHTS E MIT

In Iran le operazioni chirurgiche per il cambio di sesso sono legali. Non esiste, infatti, nessun passaggio del Corano che vieti la transessualità, vista anzi in maniera positiva perchè ritenuta modalità di riequilibrio tra l'identità biologica e la sfera sessuale.

Paradossalmente, però, l'omosessualità (vietata dalla legge sacra) è ancora punibile con la morte. *Be Like Others* è la storia di tutti quegli omosessuali che, pur di non rinunciare al proprio amore e alla propria felicità, costretti da un clima sociale carico di pregiudizio, decidono di cambiare sesso e adottare un'identità legalmente riconosciuta, quella di transessuali, appunto.

Desiderosi solo di avere "una vita decente", i ragazzi protagonisti del documentario affollano l'ambulatorio di Bahram Mir Jalali, il più famoso chirurgo di riassegnazione del sesso nel Paese, e vengono assistiti psicologicamente dalla giovanissima Vida, che dopo l'operazione afferma di "essere rinata", ma che li mette in guardia dai pericoli ancora in agguato. Nonostante l'intervento sia legale, infatti, le conseguenze sociali e psicologiche sono spesso terribili.

*TANAZ ESHAGHIAN è nata in Iran, da dove è fuggita con la madre da piccolissima, all'inizio della Guerra tra Iran e Iraq. Durante la sua carriera di filmmaker si è occupata soprattutto di temi legati all'integrazione culturale e alle dinamiche sociali dei migranti. Tra i suoi lavori: I Call Myself Persian (2001), sul significato di essere iraniana in America, e Love Iranian-American Style (2002), sull'ossessione tradizionalista dei genitori nel costringerla a un matrimonio combinato.*



ARTI VISIVE



# Even

Un progetto di Nosadella.due

A CURA DI ELISA DEL PRETE



con il contributo di



supporto tecnico



BROCHE



Even (“uguale” o “paritario” in inglese) dichiara immediatamente il tema preso in considerazione: la parità tra gli individui, al di là di ogni codice di comportamento predeterminato o di ogni influenza culturale, sociale, politica. Progetto composito e multiforme, all’interno del quale convergono una doppia personale, una tavola rotonda e una serie di video d’arte, *Even* è un’attenta analisi della contemporaneità letta attraverso il valore – sempre più complesso e meno ovvio – degli immaginari legati al corpo, al genere e alle identità, campo d’azione privilegiato del pensiero e degli strumenti artistici moderni e contemporanei. Di fronte allo scorrere di un flusso mutevole di disparità, in cui le differenze vengono spesso percepite come un disvalore, e alla complessità di una realtà che si compone di numerosi modelli, categorie, etnie, per giungere alla parità occorre dar spazio a nuovi approcci di valutazione e a tutte le possibilità di identificazione. E, proprio in conseguenza di un’irrimediabile impossibilità di definizione e contenimento, l’unica strada possibile sembra essere non la ricerca di una sola identificazione, ma il riconoscimento delle sue infinite e tutte ugualmente valide moltiplicazioni.

Il progetto si compone di due parti: una dedicata alla realizzazione dei progetti degli artisti finlandesi Jukka Korkeila e Heidi Lunabba; e una pensata come esplorazione dell’immaginario pornografico di oggi attraverso la proiezione di una rassegna di video d’artista e una tavola rotonda, in cui dar spazio ad un momento di indagine speculativa e di contributo al pensiero critico contemporaneo.

Gli artisti Korkeila e Lunabba sono stati scelti da Annamari Vänskä, già in residenza a Nosadella.due l’inverno scorso: curatrice finlandese ma anche giornalista, ricercatrice e docente all’Università di Helsinki, dove frequenta il post dottorato al Christina Institute for Women’s Studies e insegna storia dell’arte, critica d’arte femminista, studi visivi, teoria femminista e omosessuale.

*NOSADELLA.DUE opera come piattaforma autonoma per affiancarsi e integrarsi alle altre strutture dedicate all’arte contemporanea che perseguono scopi differenti, come le gallerie o i musei. Se le occasioni di esporre per artisti e critici emergenti sono sempre più numerose, poche sono invece in Italia le strutture che perseguono e tutelano le fasi di ideazione, progettazione e realizzazione delle opere d’arte offrendo spazi di lavoro, discussione, confronto, documentazione. Il momento della ricerca, assolutamente necessario allo sviluppo di un’espressione artistica di alto livello, è poco valorizzato. Pochi conoscono i passaggi del processo creativo che conduce alla realizzazione di un’opera e spesso è proprio questo gap a causare la difficoltà di fruizione dell’arte contemporanea. Nosadella.due vuole offrire a Bologna uno spazio in cui si possa attuare proprio questo processo, attraverso la conoscenza diretta degli artisti ospiti e il loro coinvolgimento in progetti espressamente realizzati per la città spesso in stretta relazione con i cittadini.*

*La collaborazione tra Gender Bender e Nosadella.due, un programma di residenza per artisti e critici internazionali che opera a Bologna con l’intento di dare spazio alle espressioni più attuali della ricerca artistica contemporanea, nasce dall’intento di avviare collaborazioni tra le forze culturali attive in città, per condividere progetti, idee, esperimenti.*

► **DA MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE A SABATO 28 FEBBRAIO**  
LE STANZE, VIA DEL BORGO DI SAN PIETRO 1

## HEIDI LUNABBA

Nata nel 1977, Heidi Lunabba è una giovane artista finlandese che ha già partecipato a numerose mostre collettive presso spazi museali scandinavi come il Kiasma e la Kunstahllie di Helsinki e il Platform di Vaasa, e partecipato a progetti speciali per la Biennale di Istanbul nel 2005 e per quella Baltica nel 2006. Heidi considera l'arte come strumento di influenza politica e sociale, come azione talvolta impercettibile ma incessante. La sua ricerca, orientata



Heidi Lunabba, *feministtapest*

principalmente su tematiche post-femministe, intende condurre la riflessione soprattutto sulla necessità di un'uguaglianza prima di tutto individuale, tra le persone, superando gli stereotipi di comportamento, soprattutto legati al genere e all'identità, alle differenze tra uomo e donna, alle strategie di potere e dominazione culturale.

Una riflessione portata avanti attraverso forme artistiche performative e installative che svelano anche il suo approccio ad una pratica artistica di tipo "comunitario" più che individuale. Superando una certa autorialità Heidi Lunabba cerca un rapporto diretto con la società: "credo che la gente abbia idee interessanti e voglio che il loro punto di vista emerga attraverso la mia arte".

Durante il periodo di residenza a Nosadella.due l'artista si è infatti nutrita della collaborazione dei cittadini: giocando sul ribaltamento dei ruoli uomo/donna, Heidi ha allestito *Studio Vilgefertis*, un salone da barbiere ambulante in cui usufruire di un servizio di temporanea "alterità". Cittadini e passanti che vogliono prendere parte alle performance allestite in piazza nelle piazze bolognesi, luogo di forte aggregazione sociale, hanno l'occasione di farsi mettere (non togliere!) per un giorno la barba che più desiderano, scegliendo tra svariati modelli e sperimentando, soprattutto donne e bambini, quel tipico attributo maschile che per un giorno rende possibile quella trasformazione della propria identità fisionomica cui molti di noi hanno pensato o, più o meno scherzosamente, immaginato.

L'operazione, realizzata in esclusiva per la residenza bolognese dell'artista, coinvolge la città in due weekend, venendo poi documentata per la realizzazione del lavoro finale: una video proiezione dei "possibili altri" protagonisti. Pretesto divertente, *clichè* di ogni travestimento che si rispetti, la barba è uno di quegli attributi che davvero può trasformare un volto e un'espressione, coinvolgendo, oltre che immaginari legati al genere, quelli legati all'età. In tal senso essa diventa per Heidi Lunabba metafora di un'ipotesi di realtà da contemplare o messa in scena di una delle tante difese, qui decostruite nei meccanismi principali e messe a nudo, dietro cui siamo soliti barricarci.



Heidi Lunabba, *lusttapest*

ST  
S

HER  
G  
BER

W  
M  
M



YUKKA KORKEILA PER

**GENDER  
BENDER**





THINK  
ABOUT  
1 MAN WITH  
2 ASSHOLES



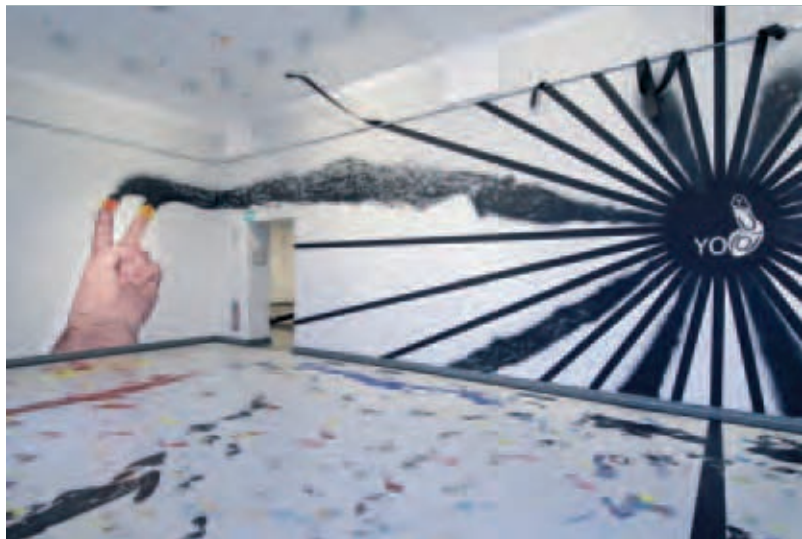
► **DA MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE A SABATO 28 FEBBRAIO**  
LE STANZE, VIA DEL BORGO DI SAN PIETRO 1

### JUKKA KORKEILA

Menzionato all'ultima edizione del Carnegie Art Award, Jukka Korkeila (1968), oltre ad essere già presente nelle collezioni dei più importanti musei dei paesi nordici, come il Kiasma di Helsinki, il museo di Goteborg, di Malmo, di Uppsala e di Tampere, ad aver partecipato alla Biennale di San Paolo nel 2004, a quella di Praga del 2007, come a numerose collettive in tutto il mondo, ha da poco concluso due importanti personali al Moderna Art Museet di Stoccolma e per il Nordic Watercolour Museum di Skärham, affermandosi come uno dei giovani artisti più importanti in campo internazionale.

Il suo lavoro, divertente e complesso al tempo stesso, smisuratamente o sottilmente acuto, si concentra sulla rappresentazione di uno stereotipo maschile pieno di contraddizioni, forte e sofferente, opulento e afflitto. Principale ingrediente della sua pittura è il corpo: a partire da liberi autoritratti, forma e colore danno vita, in chiave iperbolica, ad un immaginario del tutto personale e unico che si scontra con quello codificato dei nostri giorni. Nel suo lavoro una forte attitudine si sposa ad una grande perizia, che fa della pittura una pratica estremamente complessa e dinamica.

Dai disegni ad acquerello e gouaches l'artista passa con la stessa destrezza alla pittura su larga scala di wall paintings a spray o ad olio, diventati ormai tipici del suo repertorio. Quasi sempre, infatti, lo spazio diventa per Korkeila parte dell'opera per coinvolgere lo spettatore attraverso un'esperienza fisica dei luoghi che si traduce quasi in una pratica iniziatica. Anche per *2 minutes hunger strike*, l'artista ha realizzato un progetto su larga scala, servendosi di un immaginario di genere arricchitosi dell'esperienza in città. Una città grassa, appunto, quale Bologna si trova da sempre ad essere, con le sue contraddizioni in corso che la vedono divisa tra la convinzione di un impegno attivo e un sacrificio corrispondente, che non vada però oltre (è il caso di dirlo) i due minuti di sciopero della fame.



Jukka Korkeila



Jukka Korkeila

► **VENERDÌ 31 OTTOBRE | H 11.00**  
MAMBO, VIA DON MINZONI 14

## PORNOGRAFARE. LA MORTE DELL'EROTISMO

DI ELISA DEL PRETE

Porno. Se dico "porno" come vi sentite? Scioccati, infastiditi, eccitati? Comunque vi sentiate non passa. "Porno" è un'etichetta che non passa inosservata. Ci sarà chi evita di prenderla in considerazione o chi ne sarà irresistibilmente attratto. Certo è che non sarà chiaro cosa e come vada ad identificare, a meno che non si trovi in un preciso contesto, come quello di una videoteca o di un'edicola. Dunque, proprio per questo, un'etichetta misteriosa e accattivante, che all'interno di Even viene analizzata e raccontata con *Art vs Porno - pretesti erotici in dieci video d'artista*, una rassegna di video scelti tra Italia e Finlandia, e nella tavola rotonda *Pornografare* sul

tema della pornografia come linguaggio di comunicazione.

Oggi cosa si può definire pornografico? La parola "porno" è tra le tante inflazionate, per attrarre o per scioccare, comunque per riuscire a "comunicare" in una società incapace a gestire l'intensità, la capacità e la velocità del flusso delle informazioni. Quanti di noi oggi capiscono e distinguono il linguaggio con cui ci parlano le immagini? I codici linguistici si sono moltiplicati, ogni immagine, ogni simbolo, ha perso la sua originale funzione rappresentativa dando vita ad una comunicazione che procede per ipotesi di senso dove ciò che è venuto a mancare è prima di tutto un interlocutore a cui rivolgersi, sostituito ormai dalla grande massa.

La pornografia nasce invece dal comunicare per pulsioni, attraverso il corpo, per suscitare, non per dire. Pornografico è infatti originariamente ciò che stimola pulsioni personali attraverso una rappresentazione. Dunque è pornografico qualcosa destinato alla visione, che abbia a che fare con una percezione pubblica: è una rappresentazione che, per definizione, simula il reale, per suscitare pulsioni private. Questa l'oscenità che accompagna l'idea di pornografia, l'invasione dello spazio privato, di quel sentire che appartiene ad ognuno ma che rimane, di fatto, nascosto. L'erotismo che è in ognuno di noi deve rimanere "privato" e non venire rappresentato perché, nel momento in cui viene rappresentato, "ferisce il pudore".

Proviamo a ribaltare, per un attimo, la situazione accantonando falsi moralismi e pensando, invece, che forse il porno può insegnarci qualcosa: ovvero a tener salde le pulsioni, può educarci di nuovo al sano erotismo, al corpo, all'osceno. Invece di pensare che l'erotismo sia immorale non è più interessante liberare la pornografia da una falsa categoria etica per prendere in considerazione invece la sua dimensione estetica e felicemente provocatoria? E qui si aprono due fronti: ritorniamo a chiederci cos'è oggi pornografico e da un lato scopriamo una pornografia come strumento di comunicazione, dall'altro un nuovo ruolo dell'arte rispetto ad essa.

Cosa fa il marketing oggi se non utilizzare pulsioni ed esperienze personali per rimandarcele indietro con l'aggiunta di un logo? Non è forse pornografia questa? Linguaggio ed escamotage comuni a pubblicità, televisione e cinema, in grado di "rappresentare" immaginari voyeristici ed erotici per definire l'identità dell'osservatore dandola per scontata, e guidare, suscitare, evocare il nostro immaginario privato, intervenendo sulla nostra dimensione più emotiva vendendoci, così, qualcosa.

In un contesto talmente ampio e ricco di sfumature, quali immagini possiamo ancora considerare autentiche nel suscitare il nostro erotismo? Se i famigerati primi "film porno" lasciavano spazio anche ad una certa vena creativa, con tanto di trama, più o meno drammatica, più o meno d'azione, e al gusto per la creazione di ambientazioni stranianti del tutto inutili ad ogni azione del film stesso, oggi il produttore di video pornografici, munitosi di una webcam e di un profilo online gratuito (dunque accessibile a chiunque) è preoccupato unicamente della sua economia, e non perde tempo ad abbellire il suo video amatoriale (tanto di moda tra l'altro...) di fronzoli inutili. Se dunque il porno ha perso il gusto del superfluo, la fascinazione di un certo elitarismo, per diventare anch'esso urgente strumento di comunicazione, dove rimane l'erotismo?...il piacere per il piacere?...il gusto dell'inutile?...se non nella creazione artistica che della fascinazione dell'immagine si nutre. Quale sensualità può diventare pornografica in un'immagine che non ha alcuno scopo se non quello dell'atto creativo?



L'intento della tavola rotonda *Pornografare* come della rassegna video *Art vs Porno - pretesti erotici in dieci video d'artista* è proprio quello di sviscerare i meccanismi di fruizione e percezione dell'erotismo nelle sue molteplici possibilità per chiederci: quale scandalo? quale censura? Se la società odierna vive di una "pornograficazione" generale per colpa - anche - di un imperativo consumistico che ha ucciso ogni personale immaginazione a favore di una sessualità diffusa paradossalmente priva di ogni erotizzazione, dove sta e come funziona il vero erotismo, la vera pornografia?

## Pornografare

TAVOLA ROTONDA

Oltre ad ELISA DEL PRETE, moderatrice dell'incontro e curatrice di Nosadella.due, intervorranno:

- ANNAMARI VÄNSKÄ, docente ed esperta in tema di omosessualità *mainstream*, che parlerà della rappresentazione sessuale del mondo infantile nella pubblicità
- SUSANNA PAASONEN, ricercatrice in ambito di multimedialità all'Università di Helsinki, che tratterà della proliferazione di un'estetica pornografica nella società mediatica contemporanea presentando il suo ultimo libro, *Pornification: Sex and Sexuality in Media Culture*
- GAIA NOVATI e SERGIO MESSINA, autori di progetti di sperimentazione artistica del network indipendente, che illustreranno i loro rispettivi progetti *CUM2CUT* e *Real Core*
- PIETRO ADAMO, docente di storia Moderna all'Università di Torino e autore di *La pornografia e i suoi nemici* e *Il porno di massa*, che svilupperà una riflessione sull'*hard* come oggetto pop e sulla trasformazione sociale e culturale nella storia della pornografia
- FILIPPO PORCELLI, regista e autore di un linguaggio visivo che ha per strumenti i materiali di repertorio. Oltre a presentare alcuni suoi lavori, tratterà della caduta dell'erotismo nella cultura visiva di oggi
- PIETRO GAGLIANÒ, curatore al Teatro Studio di Scandicci, editor per *Artout* Maschietto Editore, ideatore della rubrica *Arteatro* su Exibart, oltre che autore di pubblicazioni e testi tra cui *Trame - con l'abito, intorno all'abito*, presenterà alcuni esempi contemporanei di ricerca in ambito teatrale e performativo sulla rappresentazione e messa in scena del corpo.

► **SABATO 1 NOVEMBRE | H 16.30**  
CINEMA LUMIERE, VIA AZZOGARDINO 65  
**DAL 2 AL 15 NOVEMBRE | H 16-20**  
NOSADELLA.DUE, VIA NOSADELLA 2

## ARTE VS PORNO. PRETESTI EROTICI DA ITALIA E FINLANDIA.

RASSEGNA DI VIDEO D'ARTE

in rassegna opere di:

Italia: DAFNE BOGGERI, BENEDETTA PANISSON, GOLDIECHIARI, GLOBALGROOVE, DIEGO MARCON, MARTA DELL'ANGELO, CUOGHI E CORSELLO, ITALO ZUFFI, LUCIA LEUCI, MARCO BELFIORE.

Finlandia: MINNA SUONIEMI, ARTO KORHONEN, MARIA DUNCKER, MIMOSA PALE, IRIS SAAREN-SEPPÄLÄ, TEA MÄKIPÄÄ, TEEMU MÄKI.



Goldiechiari, Cosmic

► **DA SABATO 1 A GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE**  
NEON>CAMPOBASE, VIA ZANARDI 2/5

# I Queerelanti

una mostra a cura di neon>campobase

A CURA DI GERALD GRESTENBERGER D-G-V E JAKOB LENA KNEBL (AUTO, VIENNA)  
GINO GIANUZZI (NEON, BOLOGNA), DANIELA COMANI (BERLINO)

Nello slang inglese "queer" è la parola che si usa per indicare tutto ciò che è "strano", insolito e fuori dalla norma, soprattutto in ambito sessuale. Col tempo il termine ha assunto un significato istituzionale, riassumendo i diversi campi di ricerca in cui si sono mosse le teorie legate al genere e all'identità, arrivando a comprendere anche il *camp* e il *transgender*. *Queerelanti* è, dunque, un intelligente gioco di parole tra *queer*, appunto, e *querelare*, e cioè - con un leggero slittamento di significato - presentare, mettere a nudo e puntare il dito. In una sola parola: mostrare. Stavolta in chiave queer.

Il progetto presentato da neon>campobase all'interno di Gender Bender nasce dalla mostra *die Queerulanten innen/außen*, tenutasi a Vienna dal dicembre 2006 al gennaio 2007 nello spazio indipendente 'auto' ([www.par-](http://www.par-king-lot.org)



das em

king-lot.org). La mostra bolognese non ne ripropone semplicemente struttura e opere, ma si arricchisce di nuovi contributi e diventa il proseguimento selezionato e ampliato dell'esposizione austriaca, dando spazio e visibilità alla molteplicità delle posizioni artistiche che si muovono in rapporto ad una serie di campi tematici queer e dintorni.

Rispetto alla mostra tenutasi a Vienna l'edizione italiana è stata, perciò, concepita come work in progress, sovrapponendo così ai lavori già esposti nuovi artisti, opere, film, video-clip, e privilegiando la scelta di un modello operativo interdisciplinare, che spazia attraverso le maglie, più che mai fitte, dei diversi campi concettuali del paesaggio teorico e visivo queer: il carattere de-costruttivo dell'identità sessuale e la performatività come atto sovversivo, il valore del soggetto e gli stereotipi culturali sull'identità e il genere, la ricerca artistica e i suoi legami con l'attivismo politico. E ancora: patchwork "identity", attrezzi operatori, translation, transfer, trasformazione, testosterone junkies, body fascism, totalitarianism, ricerca di costruzioni culturali di spazi e confini, collegamenti di rete, offspace, originale e copia, femminismo, mascolinità femminile, femminilità maschile.

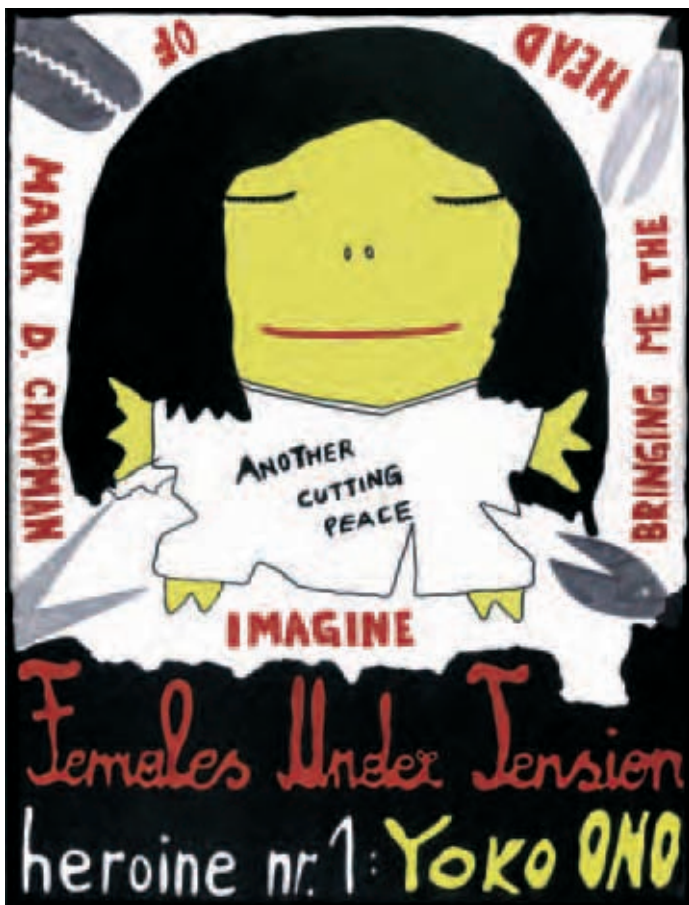
*I Queerelanti*, insomma, tentano di ampliare i campi di gioco intorno alle costruzioni di sessualità e identità, muovendosi in nome della contaminazione dei linguaggi e utilizzando i processi di rappresentazione del sistema artistico contemporaneo. E lo fa attraverso una miriade di stratagemmi ed escamotage visivi: il poster autobiografico di JAKOB LENA KNEBL che racconta le varie fasi di identità sessuale dell'artista stessa dall'infanzia fino ad oggi; il corpo come strumento tra gestualità, rituale e messa in scena di se stessi nei lavori fotografici di MATTHIAS HERRMANN; il ribaltamento/capovolgimento dei



Ming Wong

generi sessuali nella cultura hip hop nel video musicale di CHRISTINE LANG interpretato da Quio; le serigrafie di KERSTIN DRECHSEL con fantasie tratte da porno lesbici; la videoinstallazione di GITTE VILLESEN dove viene intervistata Jessie Tandberg, transessuale danese, che racconta disavventure e sogni in una piccola cittadina di provincia; il gioco sovversivo di DANIELA COMANI che utilizza stereotipi eterosessuali per ricostruire scene di vita quotidiana di coppia, dove lei stessa interpreta entrambi i ruoli; una versione DVD, infine, dei mitici film super 8 di HANS SCHEIRL, che già all'inizio degli anni Ottanta proponeva temi come sessualità e gender.

*I QUEERELANTI SONO: Dorothee Albrecht (DE), Dafne Boggeri (IT), Monica Bonvicini & Jan Ralske (DE/IT), Gregg Bordowitz, Kaucyila Brooke (USA), Daniela Comani (DE/IT), das em, Katrina Daschner (AT), Natalie Deewan (AT), Kerstin Drechsel (DE), Gerald Grestenberger d-g-v (AT), Matthias Herrmann (AT), IF, Jakob Lena Knebl (AT), Christine Lang (DE), Dorit Magreiter (AT), Bruce la Mongo (AT), Ulrike Müller (AT), Georg Petermichl & Martin Sulzbacher (AT), Fiona Rukschcio (AT), Hans Scheirl (AT), Stefanie Seibold (AT), Sabine Schwaighofer (AT), Viktoria Tremmel (AT), Gitte Villesen (DE/DK), Anthony Wagner (AT), Ming Wong (DE/SGP), z.b. (AT).*



Bruce Mongo



Jakob Lena Knebl

**SABATO 1 NOVEMBRE | H 16.30**  
 CINEMA LUMIERE, VIA AZZOGARDINO 65  
**DAL 2 AL 15 NOVEMBRE | H 16-20**  
 NOSADELLA.DUE, VIA NOSADELLA 2

## GB Entry

*Video d'artista*

GB Entry è la sezione che Gender Bender dedica a tutti gli artisti emergenti invitandoli, con il consueto bando di partecipazione, a proporre i propri lavori e le proprie opere. La nuova edizione del festival ha selezionato una rosa di sette artisti tra le oltre trecento proposte arrivate, prediligendo un percorso basato sulla performance e sul video. Le opere in mostra raccontano, con sorprendente attenzione e profondità, i nuovi immaginari culturali legati al genere e all'identità.



### WOMAN OF THE WORLD

DI ANE LAN  
 NORVEGIA, 2008, 18'

Nei video che Ane Lan ha realizzato per il suo nuovo progetto, *Woman of the World*, il senso di disagio è molto più che palese: è estremamente elaborato, tanto da diventare elemento centrale dell'intera performance. Il suo ultimo lavoro è una serie di filmati in cui l'artista norvegese impersona, di volta in volta, donne di etnia diversa cantando in falsetto sempre la stessa canzone. Le protagoniste raccontano di sé e della loro provenienza, un lungo primo piano interrotte solo da immagini che rimandano a avvenimenti politici ed economici riferiti all'etnia delle donne sullo schermo.

In un secondo momento, guardando tutti i video in sequenza, ci accorgiamo che i personaggi non solo cantano sempre la stessa canzone, ma eseguono tutti un'identica serie di movimenti e mostrano immagini simili. È come un circolo virtuoso, in cui ogni donna è legata all'altra e nel quale ogni personaggio rappresenta se stesso e, contemporaneamente, il successivo. E, in questo susseguirsi di identità simili eppure differenti, a colpirci è soprattutto il forte senso di empatia che Ane Lan sprigiona. Nonostante ci si trovi davanti a un uomo vestito da donna che recita una strana filastrocca, non c'è nulla di comico o di divertente. Al contrario, l'atmosfera acquisisce un che di sacro, attraverso il ripetersi ipnotico della canzone e l'intensità interpretativa del protagonista. Lo spettatore, a cui Ane Lan guarda dallo schermo, non può fare a meno di considerare quei personaggi - identità prese in prestito per l'occasione - come persone reali. Ed è inevitabile, in un gioco di sguardi ipnotico e intenso, non farsi coinvolgere dal loro mondo, dalla loro storia.

*Artista norvegese, ANE LAN realizza soprattutto lavori per video e performance che analizzano la complessa relazione tra i media (intesi sia come moderne tecnologie che come immaginario legato al mondo della comunicazione di massa) il corpo, lo spettatore e la società stessa, inclusi i suoi i pregiudizi e condizionamenti.*

### PORN'S CEREMONY

DI GENDER JOCKEYS (EVA FUENTES MUNOZ E MACARENA MORENO GARCIA)  
 SPAGNA, 2008, 6'

Arte e pornografia sono due cose completamente opposte e, soprattutto, esclusive: quando una delle due prende corpo, l'altra svanisce. *Porn's ceremony* è un video d'artista che cerca di metterle insieme, ed è, in particolare, il risultato del missaggio, in tempo reale, di video e audio registrati in presa diretta. La traccia visiva che ne risulta presenta un nuovo immaginario legato alla pornografia, allo stesso tempo artistico e fisico, fatto dall'audio registrato durante del sesso e il ritmo dato dai suoni che si articolano tutt'intorno.

*I Gender Jockeys sono EVA FUENTES, visual artist spagnola, laureata in Tematiche di Genere, e MORENO MACARENA, scultore, designer e vj.*

**CONTAINER**

DI LUKAS MOODYSSON  
SVEZIA, 2006, 74'

"Lasciatemi dire qualcosa sul mio ultimo film. Si chiama *Container*. Non so perchè, ma mi vengono in mente i serpenti quando cambiano pelle. Io credo che quando cambi il tuo nome lo lasci letteralmente alle spalle, così come quando cambi vita, di fatto, lasci quella vecchia dietro di te, come una pelle di serpente avvizzita e vuota, quasi trasparente."

"È quello che è successo col mio nuovo film. All'inizio volevo chiamarlo Tsunami. Mi affascinava l'idea di queste onde giganti che si spostano lungo la superficie dell'oceano. Ma questo accadeva pochi mesi prima che arrivasse lo tsunami in Asia. All'epoca si parlava addirittura di un terremoto che avrebbe provocato un'onda tale da sollevare l'intero Atlantico e cancellare completamente l'East Coast. Tra i miei progetti c'era quello di realizzare un film su una comunità devastata da un'onda simile. Ho scritto una mezza sceneggiatura e comincio a filmare qualcosa nella mia vasca da bagno - utilizzavo gli animali di gomma dei miei figli, polipi, anatre e squali."

"Poi, però, arrivò il vero tsunami. In quel contesto non avrei mai potuto chiamare il mio film così. E allora ho scelto *Container*."

"C'è chi si aspetta che descriva il mio film in poche parole, chiare e semplici. Un sacco di giornalisti mi chiede la stessa cosa, gli americani in particolare - sembrano quelli più pigri. Comunque io, che sono una persona perbene, rispondo poche, chiare e semplici parole: è un film muto in bianco e nero, ma col sonoro, dedicato al bambino che c'è dentro ognuno di noi."

*Lukas Moodysson*

*Regista, sceneggiatore e scrittore svedese, LUKAS MOODYSSON si è imposto all'attenzione del grande pubblico con Fucking Åmål (1998) il suo primo vero e proprio lungometraggio, campione di incassi in Svezia a cui seguirà un altro successo al botteghino, Together (2000). Container è il suo ultimo lavoro.*



Lukas Moodysson, *Container*

**YOU WILL NEVER EVER BE A WOMAN. YOU MUST LIVE THE REST OF YOUR DAYS ENTIRELY AS A MAN AND YOU WILL ONLY GROW MORE MASCULINE WITH EACH PASSING YEAR, THERE IS NO WAY OUT.**

DI VAN BARNES, ZACHARY DRUCKER, MARIAH GARNETT, A. L. STEINER  
USA, 2008,9'

"You Will Never, Ever Be A Woman..." è una performance in video che mostra una conversazione tra due uomini che si credono dei trans. Attraverso un linguaggio volutamente aggressivo e volgare, quasi un codice di significati ben precisi, si avvia un dialogo sincopato, a botta-e-risposta, tanto violento quanto poetico. Alternando tra discorsi improvvisati e parti recitate, la performance mette in scena la vera natura della relazione tra i personaggi e le nostre convinzioni politiche e culturali in fatto di identità femminile e transessualità.

*ZACKARY DRUCKER è un artista visivo americano, e lavora con video, installazioni, performance e fotografia.*

*MARIAH GARNETT è una filmmaker americana che nei suoi lavori include spesso alterazioni grottesche di generi e identità.*

*A.L. STEINER è un performer e un artista visivo che lavora con il montaggio fotografico, il video e l'installazione.*

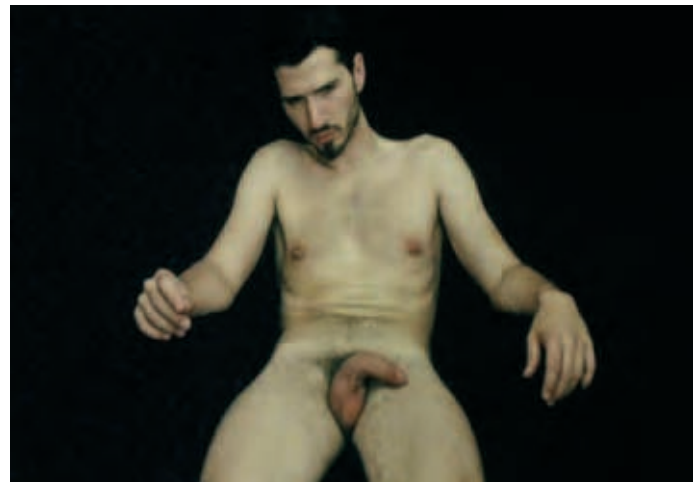
**STEIFHEIT 1 + 2**

DI ALBERT SACKL  
AUSTRIA, 2007, 6'

Un uomo in erezione in una stanza nera non punta il suo sguardo dritto verso lo spettatore che si trova fuori dall'inquadratura e al pubblico che potrebbe guardarlo.

L'uomo è completamente immerso da un buio scuro e piatto, un non-luogo che crea lo isola come fosse una cornice perfetta per la sua messa in scena, in cui si mostra in maniera diretta e allo stesso tempo narcisista. Qui finisce *Steifheit I*. Taglio, nuova scena. Dieci anni dopo, *Steifheit II*. Lo stesso setting, la stessa posizione e gli stessi movimenti. Sackl ripete l'identica scena, ma a distanza di tanto tempo l'effetto è straniante: è se stesso e, contemporaneamente, qualcun altro. Il tempo ha cambiato le cose e messo distanza tra chi che era allora e chi è ora. La nudità e la solitudine assumono una dimensione drammatica e quasi struggente, silenziosi testimoni del passare inesorabile del tempo.

*ALBERT SACKL è un artista austriaco che lavora soprattutto con il video. Steifheit è il suo ultimo lavoro.*





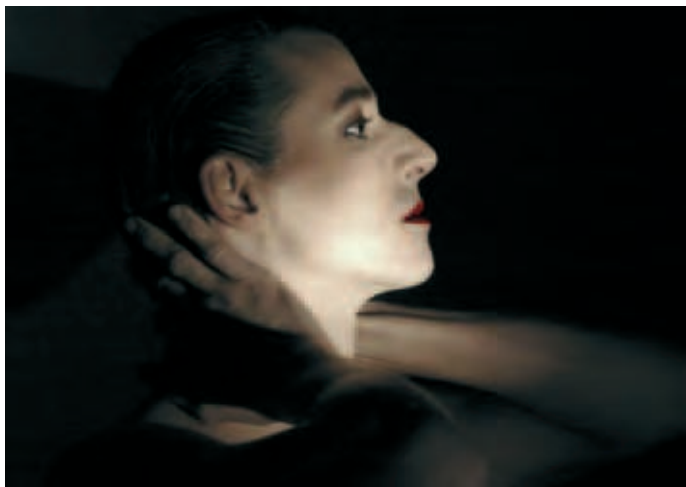
**OU SE TROUVE LE CHEF DE LA PRISON**

DI PATRIC CHIHA  
FRANCIA, 2007, 18'

Nel 1934, dopo aver tentato il suicidio, il cinquantunenne francese Aimable Jeyet venne rinchiuso in un ospedale psichiatrico, dove restò fino alla morte, scrivendo frasi apparentemente senza senso su taccuini, quaderni e fogli di giornali, ma anche scatole e cornici, pareti della sua camera e risvolti dei libri. Una scrittura compulsiva e ossessiva, una sorta di horror vacui da sedare mettendo nero su bianco più interrogativi possibili, che, letti in sequenza, diventano una vera e propria sintassi personale.

Il video di Patric Chia si affida interamente alle domande raccolte da un taccuino di Jeyet del 1949, in cui lo schizofrenico si interrogava sulle convenzioni e le regole legate al maschile e al femminile (quando una ragazza dovrebbe prendere marito? dovrebbe dirlo ai suoi? e se sì, perché?), sul potere e la dominazione, sul concetto di forza e di obbedienza. Il protagonista del video le recita una ad una, mentre si lava, si guarda allo specchio, si depila e si trucca. È una sorta di rituale in cui, recitando la salmodia onirica del questionario di Jeyet, si ricostruisce una nuova, surreale percezione del senso, demolendo con le parole la logica del discorso e con i gesti, il trucco e l'abbigliamento quella dei generi.

*PATRIC CHIHA è nato a Vienna nel 1975, Patric ha studiato Fashion Design a Parigi e Sceneggiatura a Bruxelles. Vive e lavora a Parigi come filmmaker, e attualmente sta preparando il suo primo lungometraggio. Tra i suoi lavori: Casa Ugalde (cortometraggio, 2004), Les Messieurs (documentario, 2005), Home (2006), Où se trouve le chef de la prison? (cortometraggio 2007).*

**J**

DI ARANTXA MARTINEZ  
SPAGNA, 4', 2007

I costumi tradizionali spagnoli, così come sono arrivati fino a noi, sono diversi da regione a regione e risalgono alla fine della guerra civile. Si rifanno ai modelli sartoriali della seconda metà del diciannovesimo secolo, e all'occhio e alla mano delle donne attive nella *Sección Femenina* (il reparto femminile della Falange, il cui ruolo era quello di educare le ragazze ad essere buone patriote, buone mogli e buone cristiane). Il franchismo accentuò ed enfatizzò l'uso dei costumi tradizionali per, tra le altre cose, sottolineare e dare visibilità al ruolo femminile voluto dal regime. Diversamente da uno spogliarello tradizionale, in cui ad essere importante non è tanto la nudità quanto il modo in cui ci si spoglia, la performance *J* è un video in cui a tutte le fasi dello *strip-tease* – il corpo vestito, il corpo che si spoglia e il corpo nudo – viene data la stessa importanza.

“Con questo lavoro cerco di sovvertire l'immaginario folkloristico collettivo e mostrare una nuova tipologia di identità femminile, che comunque di quell'immaginario faccia a parte. In questo senso, e con l'intenzione di riunire le due facce che, nell'ambito del femminile la tradizione sembra aver separato, il titolo *J* si riferisce sia alla Jota, una danza popolare conosciuta pressochè in tutto il Paese, simbolo di un costume unitario e sovragionale, che alla *J* dell'alfabeto (che si pronuncia “jota”, appunto) pronunciata in tutte le lingue e i dialetti della Spagna.

*ARANTXA MARTÍNEZ è un'artista spagnola che vive e lavora a Berlino. Studia balletto e danza contemporanea al National Coreographic Center di Montpellier, in Francia. Ha collaborato con artisti come Juan Dominguez, Esther Salamon, Alex Roccoli, Tino Sehgal, Massimo Furlan, Martine Pisani, Antonia Baehr, Germana Civera, Mathilde Monnier and Remy Heritier. Dal 2002 collabora con il gruppo musicale Velma in numerosi lavori e video d'arte. Tra le sue opere: al oeste del Pecos (2007), J, a 4' strip-tease (2007) e Trofeo (2003).*



SOGGETTIVA



Ideazione  
e organizzazione

**ANTONIA CIAVARELLA**  
**ANTONELLA DI VITA**  
**ANNA MURARO**

Retrospectiva Pratihba Parmar

**ANTONIA CIAVARELLA**

Cinema

**ANNA MURARO**  
**MARGHERITA FERRI**

Convegno serie tv

**ANTONELLA DI VITA**  
**MONICA BARONI**

Con il sostegno  
organizzativo di

**PAOLA BRANDOLINI**

**CATERINA CAMPO**

**NERA GAVINA**

**ELISA MANICI**

**BARBARA MARZOCCHI**

**MICHELA MAURI**

**ANNA MARIA PALUMBO**

**MARIAGRAZIA PECORARO**

Immagine Soggettiva III edizione

**DAFNE BOGGERI**

Sottotitoli e traduzioni

**CLAUDIA MAUTI**



con il contributo di



con il patrocinio di



**UNIVERSITÀ DI BOLOGNA**

DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE  
DIPARTIMENTO DI MUSICA E SPETTACOLO  
DIPARTIMENTO DI ARTI VISIVE

Screen out. O, se vogliamo, scegliere, esaminare, selezionare. Sono tutte sfumature di una stessa radice verbale che si adatta, di volta in volta, a descrivere il lavoro di ideazione della terza stagione di Soggettiva. Altri, come proteggere e nascondere, descrivono quello che a volte siamo forzate a fare nell'attuale contesto socio-culturale italiano. Un altro significato vale per ciò che il *mainstream* spesso riserva ai prodotti della sottocultura lesbica e *queer*: scartare. Per assonanza e gioco, aggiungiamo un ulteriore senso: *screen out* come visibili grazie allo schermo. Due parole, insomma, che racchiudono molte delle ragioni del programma che state sfogliando. Un programma tutto concentrato sugli schermi, sul grande classico schermo del cinema e su quello della potentissima sorella minore, la televisione.

Soggettiva tre ha tre parti e un finale. Uno sguardo sul presente della produzione cinematografica lesbica nella quale, attraverso un'ampia rosa di titoli tra corti e lungometraggi, incontriamo importanti questioni culturali contemporanee - come maternità, cambiamento di sesso, gender bending - e temi di sempre, come la scoperta del proprio lesbismo, l'oppressione sociale, i turbamenti adolescenziali. E poi un classico in costume e il pilot di una nuova serie TV. L'omaggio a Pratihba Parmar riporta in Italia la regista autrice di lavori che hanno il pregio di combinare complessi contenuti politici a scelte estetiche tanto raffinate quanto potenti. Il convegno dedicato alle serie TV nasce sull'onda del successo planetario di *The L Word* e si inserisce nel proliferare di riflessioni teoriche e fenomeni spontanei per tentare di fare il punto su uno dei linguaggi narrativi più innovativi degli ultimi anni. Ed infine, a coronamento di un progetto che cerca di attraversare l'immaginario cinematografico e televisivo attraverso una prospettiva femminile e di genere, abbiamo scelto un appuntamento musicale che con il cinema e la televisione, e l'universo femminile, ha molto a che fare. Una colonna sonora originale per il pubblico di Soggettiva.



**▶ DA MERCOLEDÌ 29 A VENERDÌ 31 OTTOBRE**  
CINEMA LUMIERE, VIA AZZOGARDINO 65

## Pratibha: An Icon

*retrospettiva cinematografica*

Pratibha Parmar, inglese di origini indiane, ha iniziato a lavorare a metà degli anni Ottanta per la serie *Out* su Channel Four, il canale progressista della televisione inglese.

Fin dai primi documentari emerge il carattere politico del suo lavoro cinematografico: la rappresentazione e la contemporanea denuncia del razzismo, del sessismo e dell'omofobia. All'intento politico Parmar sa restituire un'estetica e una poetica cinematografica raffinata, mai convenzionale. È questo perfetto connubio che ne ha reso possibile, fin dall'inizio della sua carriera, una diffusione internazionale delle opere.

Nel 1991 la sua carriera giunge ad una svolta con l'uscita di *A Place of Rage*, un documentario sul ruolo delle donne afro-americane nel movimento dei diritti civili. Il film ha ricevuto il plauso della critica internazionale ed è stato nominato *Miglior Documentario Storico* dal National Black Programming Consortium negli Stati Uniti. Nel 1993, con *Warrior Marks*, Parmar affronta una grande sfida: il tema delle mutilazioni sessuali in Africa, in un momento in cui l'argomento era ancora un tabù per la comunità internazionale. Il documentario fu realizzato in collaborazione con la scrittrice Alice Walker e raggiunse un grande successo di critica vincendo più premi.

*Nina's Heavenly Delights* è il suo primo lungometraggio, anch'esso premiato e presentato nei maggiori festival del cinema gbt, tra cui *Nitrate Bodies* a Bologna nel 2007, Parmar ha diretto anche video musicali ed è co-autrice ed editrice di numerose pubblicazioni. Ha appena concluso la direzione e la produzione, insieme a Laura Amazzone, del film-documento *Durga Rising*,

un'esplorazione contemporanea sul significato dell'antico mito della dea Durga. Nell'ottobre del 2007 ha ricevuto il *Visionary Award* in onore di tutta la sua opera artistica al Festival Cinematografico *One in Ten* ed è stata vincitrice del *Premio per i Successi di una Vita* al Festival Cinematografico San Francisco Frameline.

*Pratibha Parmar è stata per la prima volta a Bologna nel 1996, ospite di Immaginaria, Festival Internazionale del cinema lesbico e torna dunque nella nostra città a distanza di 12 anni. Soggettiva realizza un omaggio ad una delle più grandi registe lesbiche con una selezione dei suoi lavori più significativi non solo per ritracciarne il percorso politico ed estetico, ma anche per trovare nelle sue parole e nelle sue immagini quella forza emotiva, culturale e politica utili ad un paese, il nostro, sempre più lontano dalle conquiste di una civiltà moderna.*

**SARI RED**  
UK, 1988, 12'

Opera prima della carriera di Pratibha Parmar, questo documentario è dedicato alla memoria di Kalbinder Kaur Hayre, giovane donna indiana uccisa nel 1985 durante un'aggressione razzista in Inghilterra. In questo commovente poema visivo - il titolo si riferisce al rosso, il colore del sangue versato, e al rosso del sari, simbolo anche della sensualità e dell'intimità presente tra le donne asiatiche - Parmar esamina gli effetti della continua minaccia di violenza agita nei confronti di donne asiatiche sia nella sfera privata che in quella pubblica.

**A PLACE OF RAGE**  
USA, 1991, 52'

Documento-celebrazione delle donne afro-americane e delle loro conquiste. Angela Davis, June Jordan e Alice Walker, nel contesto delle battaglie per i diritti civili, dei movimenti femministi e del Black Power, ci offrono nuove prospettive su come donne come Rosa Parks e Fannie Lou Hamer hanno rivoluzionato la società americana. Un capitolo emozionante nella storia afro-americana, messo ancor più in evidenza dalle musiche di Prince, Janet Jackson, i Neville Brothers e gli Staple Singers.

Vincitore del Premio *National Black Programming Consortium* come miglior documentario storico.

**WARRIOR MARKS**  
UK, 1993, 54'

Lungometraggio documentario sulle mutilazioni sessuali diretto in collaborazione con la scrittrice afro-americana Alice Walker che, dopo il successo ottenuto nel 1992 con *Il segreto della gioia*, storia di una donna che ha subito una mutilazione sessuale, propone a Pratibha, già da tempo sua amica e collaboratrice, la realizzazione del film. Il documentario è stato portato a termine con l'appoggio dell'organizzazione londinese Forward International, che da più di dieci anni si batte contro le pratiche di mutilazione sessuale inflitte a oltre un milione di donne in Africa, Asia e in occidente. Sono le africane stesse che parlano delle loro lotte come protagoniste e attiviste, non come vittime.







Vincitore del premio del pubblico al 3° al Womens Film Festival di Parsi (1994)  
Vincitore del *Public Prize* all'11° International Womens Film Festival di Madrid (1994).

### MEMSAHIB RITA

UK, 1994, 20'

Primo film narrativo di Pratibha Parmar, è la storia di una giovane donna, Shanti, che vive a Londra nel quartiere orientale. Il padre è immigrato in Inghilterra dallo Sri Lanka con la giovane moglie, una bella ragazza bianca il cui fascino è paragonato, nel film, a quello dell'attrice hollywoodiana Rita Hayworth, cosa che le fa guadagnare il titolo di Mem sahib Rita (Mem sahib, "signora" è il nome con cui i servitori chiamano le mogli dei padroni). Ma Rita muore giovane, costretta al suicidio dalle pressioni sociali sul matrimonio misto. Il film è incentrato sulle questioni razziali dell'identità e della violenza razzista, e fa proprio uno stile narrativo che ricorda il realismo magico sudamericano, il linguaggio noir e quello tipico delle atmosfere "da giallo". Mem sahib Rita è anche un dramma prodotto per la serie *Siren Spirits*, quattro storie di magia e mistero per la BBC 2.

### JODIE: AN ICON

UK, 1996, 24'

Attraverso un'analisi che mette insieme sociologia e cultura visiva, storia del cinema e queer studies, il documentario identifica Jodie Foster come icona lesbica cercando di capire quali siano i meccanismi che l'abbiano portata a ricoprire tale ruolo. L'analisi è consegnata a due critiche cinematografiche, Claire Whatling e Terry Brown, che ripercorrono, dei film di Jodie Foster, i momenti più salienti per le spettatrici lesbiche: la relazione fra Nastassja Kinski e Jodie nel film *The Hotel New Hampshire*, o le scene di seduzione in *Carny*, un film poco conosciuto. Attraverso gli spezzoni dei suoi film, vediamo Jodie crescere di fronte alla macchina da presa, dall'infanzia all'adolescenza, all'età adulta. In tutti i ruoli che ha recitato, Jodie ha sempre impersonato personaggi femminili al di là degli stereotipi: il ruolo della "cattiva ragazza", che sfida le convenzioni della famiglia nucleare, la giovane prostituta in *Taxi Driver*, la ragazzaccia rissosa sempre pronta a lottare corpo a corpo con i maschi.

### WAVELENGTHS

UK, 1997, 15'

Sprofondata nella tristezza di una relazione finita, Mona, che nel suo stato mentale alterato è capace di cogliere le conversazioni della gente attraverso le onde sonore, riesce ad uscire dalla sofferenza del perduto amore solo attraverso il cibersex.

### KHUSH

UK, 1991, 28'

Khush in urdu significa "felice" e, per esteso, "piacere estatico". Le lesbiche e gli omosessuali asiatici usano questo termine come sinonimo di gay. Girato in Inghilterra, in Canada e in India, il documentario alterna alle interviste scene di delicata sensualità fra due donne in abbigliamento tradizionale. Le scene girate in India ci restituiscono immagini di monumenti, templi, parchi secolari, rovine, divenuti punti di incontro clandestini dove lesbiche e gay vanno a cercare i propri simili e il proprio passato. Dalle interviste alle lesbiche emerge non solo la doppia discriminazione che vivono all'interno della loro comunità d'origine come donne e come lesbiche, ma anche quella che vivono da parte delle lesbiche bianche. Vincitore del *Prize for Best Foreign Film* al 14° Creteil Womens Film Festival di Parigi (1992) Vincitore dell'*Audience Award for Best Documentary Short* al Frameline Film and Video Festival di San Francisco (1992) Vincitore del *Public Prize* al 7° International Womens Film Festival di Madrid (1991).



**THE RIGHTEOUS BABES**

UK, 1998, 50'

Alla fine degli anni Novanta la scena musicale rock si popola di artiste dotate di grande talento e 'arrabbiate' dando vita al fenomeno 'clit-rock'. Parmar ci racconta l'incredibile terremoto musicale di quegli anni attraverso le voci delle maggiori e popolari protagoniste. Madonna, Courtney Love, Chrissie Hynde, Sinead O' Connor, Ani DiFranco, Neneh Cherry, Tori Amos, Skin degli Skunk Anansie, Shirley Manson dei Garbage ed altre famosissime star si raccontano davanti alla telecamera e provano ad interpretare il significato della recente conquista femminile del rock.

► **DA MAR 28 OTTOBRE A DOM 2 NOVEMBRE**  
CINEMA LUMIERE, VIA AZZOGARDINO 65

## Soggettiva cinema

La produzione cinematografica a tematica lesbica riflette gli umori della comunità e ne rappresenta i cambiamenti e le rielaborazioni. Non a caso troviamo in programma le tematizzazioni della maternità - le famiglie con due mamme nel lungometraggio *En Liten Tiger* - e della transizione di genere, ad esempio l'FtM (transessuale da donna a uomo) che soppianta la butch nell'appropriarsi dei connotati del maschile, come avviene in *Butch Jamie* e *The Gendercator*, in maniera irriverente e ironica e in *The Perfect Man*, al contrario, con grande impatto emotivo. La lesbica è un po' meno "lesbica" e sempre più queer, anche quando cerca la normalizzazione abbracciando l'idea di famiglia. Intorno a questi temi forti troviamo altre narrazioni che testimoniano la crescita artistica del cinema a tematica lesbica. *Naissance des pieuvres* è un film sull'adolescenza, intelligente ed esteticamente convincente; *Affinity*, tratto dal secondo best-seller della scrittrice inglese Sarah Waters, l'ennesima conferma del successo del filone gotico; *Vivere* è l'ultima eccellente prova di una tra le più affermate registe del circuito di genere. *The World Unseen* e *Don't Go*, pilot di una nuova serie TV, toccano i temi del razzismo, da punti di vista e stile diversi. Un programma che offre al nostro pubblico la possibilità di uno sguardo ampio sulla produzione internazionale contemporanea indagando, lungo un'ottica trasversale e multiforme, immaginari femminili, questioni politiche e nuovi desideri di genere.



### AFFINITY

USA, 2008, 94'

DI TIM FYWELL

ⓐ ANTEPRIMA EUROPEA

Tratto dal famoso romanzo di Sarah Waters, *Affinity*, questo film in costume è la storia di Margaret, una donna dell'alta società vittoriana che, cercando un diversivo alla quotidianità, diventa Lady Visitor volontaria al carcere femminile di Millbank. Qui incontra Selina, una celebre medium finita in carcere a causa di una misteriosa aggressione durante una seduta spiritica. L'irresistibile attrazione che seguirà all'incontro con la donna sarà, per Margaret, fatale. Le fan di Sarah Waters (*Ladra*, *Affinity*, *Turno di notte*) saranno felici di scoprire che lo sceneggiatore Andrew Davies (lo stesso di *Jane Austen* per la BBC), ha qui riprodotto lo stile gotico e inquietante che caratterizza il secondo romanzo della scrittrice inglese. Conservando l'atmosfera cupa del thriller, Davies trasferisce sul grande schermo

il fascino della narrazione di un'opera in cui la morbosità vittoriana di ricche signore frustrate trova sfogo in sedute spiritiche, e la benevolenza è un velo sottile che nasconde la fascinazione voyeuristica per il sordido.

### THE WORLD UNSEEN

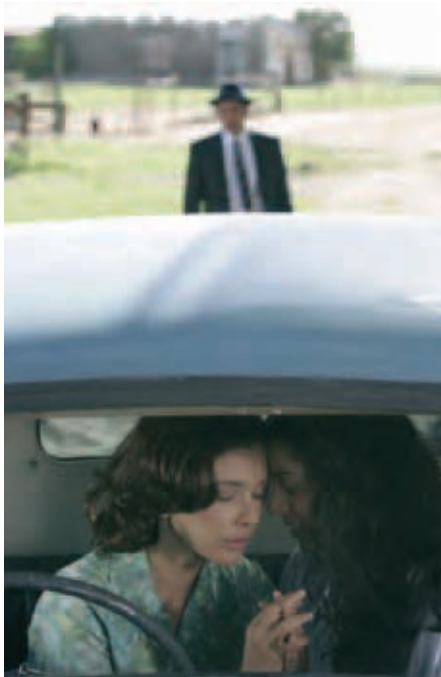
SUDAFRICA/UK, 2007, 99'

DI SHAMIM SARIF

ⓐ ANTEPRIMA NAZIONALE

*The World Unseen* è ambientato nel Sudafrica degli anni Cinquanta, agli inizi dell'apartheid, e prende ispirazione dalla vita della nonna dell'autrice Shamin Sharif, che con questa pellicola porta sullo schermo il suo romanzo più famoso. Amina ha rotto tutti gli schemi convenzionali della comunità indiana sudafricana a cui appartiene, guidando il taxi e gestendo un caffè con un socio di colore. Miriam, al contrario, è una moglie servizievole ed una madre per-





## NAISSANCE DES PIEUVRES

FRANCIA, 2007, 85'  
DI CÉLINE SCIAMMA

La quindicenne Marie è attratta da Floriane, bellissima adolescente circondata dalle attenzioni sia dei coetanei che degli uomini più grandi. Anne è invece una ragazza bruttina e timida, desiderosa del riconoscimento dei ragazzi che, secondo lei, dovrebbe passare attraverso il sesso. In un mondo totalmente privo della presenza degli adulti, tra le tre ragazze si instaura un legame ambiguo e profondo che accompagnerà le loro prime esperienze sessuali in una dimensione privata, sospesa tra la giocosità infantile, la scoperta del desiderio e la trasformazione del corpo.

“L'adolescenza è un momento fondamentale, motore di emozioni fortissime. Volevo fare una specie di ritratto della nascita della femminilità. Come diceva Simone de Beauvoir, 'donne non si nasce, si diventa'. Volevo esplorare questo momento molto preciso e molto breve, una sorta di prova del fuoco da cui si esce più consapevoli. I personaggi principali rappresentano tre approcci differenti alla femminilità, tre archetipi.” (Céline Sciamma).

fetta, in continua adorazione della figlia.

Le due donne si incontrano ed un'attrazione inaspettata ed irresistibile le avvicina. Miriam, affascinata dalla vita insolita di Amina, si ritroverà ben presto a fare delle scelte coraggiose che cambieranno per sempre la sua esistenza. Amina, a sua volta, comincia a dubitare di se stessa turbata dalla forza del nuovo sentimento che prova per Miriam. Ma sullo sfondo di una società rigida e razzista che futuro può avere un amore tra donne?

## EN LITEN TIGER

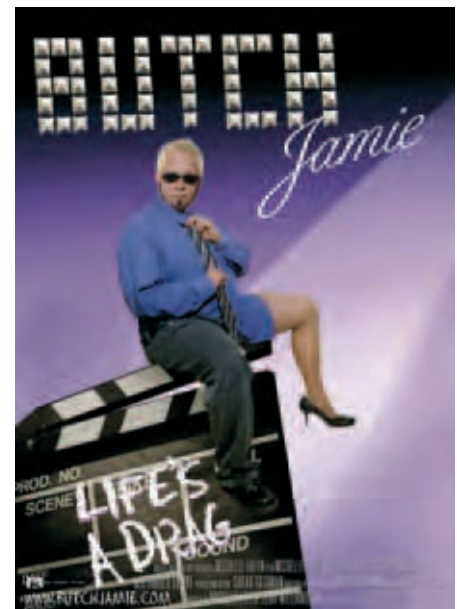
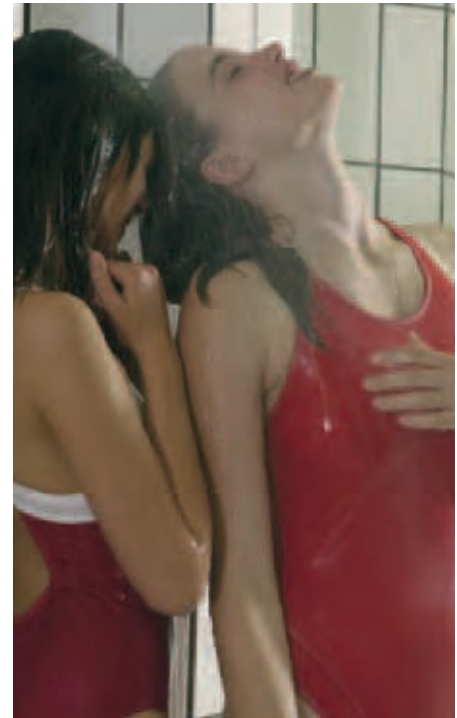
SVEZIA, 2006, 29'  
DI ANNA-CARIN ANDERSSON

Simon non ha una sola madre come tutti i bambini. Ne ha invece due che vivono insieme e si baciano quando i vicini non le stanno guardando. Se si è diversi, bisogna fare un enorme sforzo per convincere la gente che si è come tutti gli altri. Una divertente, tenera esplorazione di se stessi e del proprio io, all'interno di una famiglia non ordinaria, divisa tra la paura dell'opinione pubblica e l'amore che li unisce.

## BUTCH JAMIE

USA, 2007, 84'  
DI MICHELLE EHLEN

*Butch Jamie* è la storia di Jamie, donna particolarmente mascolina (butch, appunto) e attrice disoccupata in cerca di un nuovo lavoro. Jamie passa da un'audizione all'altra, da un provino all'altro, cercando di essere sempre molto femminile: parrucche e tacchi alti, gonne corte e gioielli, voce in falsetto il più acuta (più *femminile*) possibile. Ma nessuno vuole assumerla, fino a quando, stanca di questo continuo cercare, decide di presentarsi alle audizioni non più travestita da "Femme Jamie" ma nei suoi abiti butch, maschili. "Butch Jamie" ottiene finalmente una parte ma il ruolo da interpretare è quello di un uomo. È l'inizio di una nuova carriera, sotto mentite spoglie e ricca di imprevisti: sul set di un film in cui recita la parte del protagonista, attira l'attenzione della bella costumista Jill, ed è subito amore. Ma come fare, adesso, a nascondere la sua vera identità? Sulla scia del più famoso *Tootsie*, ma con un'ulteriore inversione dei ruoli, *Butch Jamie* è una commedia piacevole e brillante sulle regole dell'attrazione e delle identità.



## THE GENDERCATOR

DI CATERINE CROUCH  
CANADA, 15'

*The Gendercator* è un cortometraggio satirico sulle norme sociali e l'identità di genere. Ambientato tra passato e futuro, racconta la storia di Sally, una ragazza che frequenta gli ambienti hippy e femministi tipici degli anni Settanta. Nel 1973, durante una festa in campagna si addormenta sotto un albero. Si risveglierà nel 2048, 75 anni dopo, per ritrovarsi in una società completamente trasformata. Con una chiara divisione tra maschile e femminile, e tra i relativi ruoli di genere, Sally si sveglia in un mondo che non permette all'uno di influenzare l'altro: alla sua richiesta di indossare una maglietta e dei jeans (abbigliamento tipicamente maschile) i medici chiameranno Gendercator, un ufficiale della Stato incaricato di garantire il rispetto dei due tradizionali ruoli di genere, in una società dove donne maschiline e uomini effeminati non vengono tollerati.

## THE PERFECT MAN

SVEZIA, 2007, 24'  
DI MARIA ÅKESSON

*The Perfect Man* è un documentario sulla vita di Liam, un FtM (transessuale da donna a uomo) che vive in Svezia. Maria Åkesson lo ha incontrato durante la fase di trattamento ormonale e ha osservato come gli amici e la sua famiglia hanno reagito al cambiamento. *The Perfect Man* è un documentario intenso, più attento agli aspetti emotivi che a quelli medici e fisici. Il racconto, che si snoda lungo materiali di archivio e interviste a Liam, ai suoi genitori e ai suoi amici. Gradevoli gli intermezzi visivi animati realizzati dal protagonista, autore anche di alcuni brani della colonna sonora.



spettata di una e con le crisi d'identità dell'altra; Cindy è divisa tra gli sforzi per una nuova carriera e la difficoltà di vivere con una madre malata e un padre insofferente; Jess, distrutto dalla morte del compagno, scopre improvvisamente l'amore per una donna; e Shanti, in fuga da una famiglia troppo tradizionalista e possessiva, trova rifugio all'interno di questa microspica comune. *Don't Go* mette insieme intrigo e romanticismo, umorismo e pathos, sfidando con feroce autenticità gli stereotipi legati alla famiglia. Tra le interpreti Guinevieve Tuner (*Go fish*, *American Psycho*, *The L Word*, *Itty Titty Bitty Committee*) e Nisha Ganatra (*Chutney Popcorn*).

## VIVERE

GERMANIA, 2007, 102'  
DI ANGELINA MACCARONE

*Vivere* racconta la storia di tre donne le cui strade si incrociano la notte della vigilia di Natale. Francesca si guadagna da vivere facendo al tassista. Durante la notte si prende cura del padre e della sorella adolescente Antonietta che, proprio alla vigilia di Natale scappa di casa. Preoccupata, Francesca parte subito alla sua ricerca e, lungo la strada incontra Gerlinde, persa e confusa dopo un incidente. Tra le due donne nasce subito un forte legame, che va ben oltre l'amicizia. Una storia avvincente e sensuale, il racconto di presenta tre anime perse in cerca l'una dell'altra nel tentativo di dare un significato alla propria esistenza.

## DON'T GO

USA, 2007, 51'  
DI AMBER SHARP

Episodio pilota di una nuova serie televisiva americana, ambientato a Los Angeles, *Don't go* racconta le storie di quattro "nuove famiglie", sconosciute eppure vicine di casa (vivono in una casa di quattro appartamenti affacciati tutti sullo stesso cortile) strizzando l'occhio ad altre serie tv cult come *Melrose Place* e *The L Word*. Jaden e Melody sono alle prese con la gravidanza ina-



**SABATO 1 NOVEMBRE | H 11.00**

AULA MAGNA DI SANTA CRISTINA, VIA DEL PIOMBO 5

# Le serie televisive.

*Genere e sessualità nel piccolo schermo.*

CONVEGNO

Negli ultimi anni si assiste con sempre maggior evidenza all'ingresso, nel mondo della rappresentazione mediale, di figure femminili dirompenti rispetto al passato. Soprattutto la televisione si è fatta promotrice di fiction e serial che vedono la presenza di donne poco rispettose dei tradizionali ruoli di genere, protagoniste principali di format narrativi di ogni genere: dal poliziesco al feuilleton ospedaliero, dal fantastico alla sit com.

Tra questi prodotti spicca, in un ambito più strettamente legato al femminile e all'identità lesbica, *The L word*, la prima serie televisiva al mondo a mettere in scena una comunità di donne lesbiche, legate tra loro da rapporti di amicizia, affetto, amore, in una Los Angeles postmoderna. Già *Sex and The City*, una delle più famose e osannate serie degli anni Novanta, aveva rotto un numero consistente di tabù legati alla rappresentazione del femminile mostrando personaggi in cerca soprattutto della propria felicità e realizzazione, di una nuova forma di rapporto con gli uomini, e mai soddisfatte di soluzioni a buon mercato.

Dopo il cinema, dunque, la televisione torna a ricoprire un ruolo di primo piano nella produzione di un immaginario all'altezza dei tempi, capace di cogliere e rielaborare le trasformazioni culturali e sociali che riguardano i cambiamenti relativi al genere e alla sessualità. Scopo del convegno è fare il punto della situazione su questa nuova e fertile tematica della fiction televisiva, analizzando gli immaginari proposti dalle più famose serie televisive americane e italiane, con esperte ed esperti del settore e studiosi di fama internazionale.



## ADOLESCENZA E IDENTITÀ SESSUALE NEL TEEN DRAMA: IL CASO *BUFFY THE VAMPIRE SLAYER*

DI VERONICA INNOCENTI

Un approfondimento sulla rappresentazione dell'adolescenza e dell'identità sessuale in *Buffy the Vampire Slayer* (nella versione italiana *Buffy l'ammazzavampiri*), che analizza in particolare le nuove peculiarità narrative della serie ideata da Joss Whedon - autore anche di *Angel* e di *Serenity*, serie cult negli Stati Uniti - e in particolare sul processo di ibridazione dei generi e sull'utilizzo di metafore come strumento di creazione di un nucleo narrativo principale nei singoli episodi. Una riflessione sarà inoltre dedicata al tema dell'identità sessuale nelle fan fiction prodotte dagli spettatori della serie.

VERONICA INNOCENTI è docente di Storia della Radio e della televisione, Università di Bologna

## SESSO E VIOLENZA: SOAP STORIES E VIOLENZA DELLE RAPPRESENTAZIONI

DI CRISTINA DEMARIA

A partire da *Rome*, serie televisiva prodotta dalla HBO e dalla BBC, l'intervento si concentra sul modo in cui la transizione dalla Repubblica all'Impero Romano viene rappresentata non solo legando il sesso al potere e all'intrigo, ma soprattutto rileggendola attraverso le relazioni di genere e le amicizie

omoerotiche. La serie ci racconta infatti il trionfo e la caduta di Cesare e le lotte tra i patrizi romani colorando gli eventi di tinte soap e dark, con scene di dominazione patriarcale ma anche di amore omosessuale - passaggi peraltro censurati al momento della messa in onda in Italia. E se è vero che la fiction Tv è tra i luoghi privilegiati di rielaborazione e restituzione non solo dei modelli culturali, ma anche delle contraddizioni sociali, Rome può essere considerato uno specchio interessante, capace di riflettere sia come si parli del presente, reinterpretando la 'Storia', sia la maniera in cui la 'nostra' storia venga rivisitata, tradotta ed esoticizzata.

CRISTINA DEMARIA è ricercatrice di Semiotica all'Università di Bologna

## UGLY BETTY E LE ALTRE. NUOVI MODELLI FEMMINILI NELLE SERIE TELEVISIVE CONTEMPORANEE

DI MARIA PIA POZZATO

La fiction contemporanea offre sia stereotipi femminili già noti e conosciuti, sia figure che rappresentano piuttosto una serie di inquietudini verso il mondo maschile: le single in agrodolce di *Sex and The City*, le casalinghe disperate dell'omonima serie, la famiglia tutta al femminile di *Mujeres*, la protagonista bruttina di *Ugly Betty* creano una serie di 'zone grigie' attorno ai ruoli tradizionali, offrendo soluzioni narrative e ideologiche che sono destinate



contemporaneamente a pubblici internazionali e molto differenziati. Ma come possono queste figure femminili di rottura, così culturalmente e fortemente caratterizzate, essere ugualmente accette in scenari culturali molto diversi l'uno dall'altro?

*MARIAPIA POZZATO è docente di Semiotica presso l'Università di Bologna ed è presidente dell'Associazione italiana di studi semiotici.*

### **GAY-FILES. RAPPRESENTAZIONI DI GAY E LESBICHE: VISTI E PERSI NELLA TV ITALIANA**

DI DANIELE SALERNO E ANDREA TRAMONTANA

Lino Banfi rivoluzionario sostenitore dei diritti delle lesbiche? Gay in famiglia che adottano figli? Sarti, commessi e poliziotti con gusti sessuali di un certo tipo? Negli ultimi anni, e ancora di più nella stagione in corso, i gay e le lesbiche sono sempre più presenti

nelle serie tv italiane. Le strategie rappresentative del mondo queer sembrano tendenzialmente ispirate a un principio di addomesticamento. D'altra parte questo tipo di rappresentazione, che gioca su conoscenze comuni acquisite e confortanti, produce l'effetto di lasciare in ombra tutto ciò che non rientra in tali stereotipi. Questo dato, insieme ad alcune scelte di politica editoriale, come la collocazione nel palinsesto, la mancata messa in onda di alcune puntate o addirittura la rinuncia a trasmettere intere serie, segnalano i limiti entro cui si muove la tv italiana nel trattare certi temi. Tuttavia esistono pratiche alternative di fruizione che aggirano queste forme di censura/filtro culturale.

*DANIELE SALERNO è dottorando di ricerca in Semiotica presso il Dipartimento di Comunicazione dell'Università di Bologna.*

*ANDREA TRAMONTANA è dottore di ricerca in Semiotica e post-doc presso la medesima struttura.*

### **COME SI IMMAGINANO LE LESBICHE. L'ASSASSINIO DI SISTER GEORGE E LE SUE UCCISIONI SIMBOLICHE**

DI NERINA MILLETTI

La percezione del film *L'assassinio di Sister George* come rappresentazione verosimile o, al contrario, come riproduzione di stereotipi negativi, lo ha reso ancora oggi uno dei più amati ed odiati dalle lesbiche. Alla base delle opposte valutazioni stanno differenti contesti culturali e politici e, in generale, la necessità di avere/dare un'immagine positiva di sé. Ciò che conferirebbe tale qualità positiva può variare (ad esempio l'integrità morale delle protagoniste, la loro carica erotica o l'*happy ending*), ma tanto più viene richiesto all'opera filmica quanto più sono scarsi i modelli a disposizione delle spettatrici.

*NERINA MILLETTI è storica del movimento lesbico e femminista*

### **LA SERIALITÀ TELEVISIVA TRA REAZIONE E INNOVAZIONE**

DI FRANCESCA MANIERI

La serialità televisiva nasce, semplificando, per due ordini di ragioni: copre per un medio-lungo periodo una porzione del palinsesto e tende a fidelizzare una quota stabile di ascoltatori.

Entrambe queste caratteristiche comportano esiti inelutabili. Primo fra tutti il fatto che il prodotto televisivo ha sempre una finalità strumentale, e che pertanto la scrittura televisiva è orientata massicciamente dalla pubblicità. È dunque l'aspettativa di pubblico, inteso per altro come target pubblicitario, a creare e determinare il prodotto e non è mai interesse della televisione la creazione di uno spostamento radicale dell'opinione degli spettatori. Tuttavia, pur all'interno di vincoli così stretti, le serie televisive degli ultimi anni mettono in campo elementi di grande innovazione sul piano della rappresentazione identitaria e di genere. È il caso del medico gay in *Un medico in famiglia* e della transessuale Fiorella nella seconda serie *Raccontami*. Eppure ciò che viene rappresentato lo è solo a patto di una massiccia epurazione e di una forte spinta normante. Di qui il nodo cruciale messo in questione: quali i margini di una reale riscrittura dell'immaginario all'interno del sistema produttivo televisivo?

*FRANCESCA MANIERI è laureata in filosofia ad indirizzo logico-epistemologico. È sceneggiatrice per il cinema, la televisione e il teatro.*

### **MI VEDO IN TELEVISIONE E DUNQUE SONO: LO SPETTATORE SI RACCONTA**

DI ANNA PASSARINI

*The L Word* ha rappresentato un vero e proprio fenomeno mediatico, e ha dato vita a una comunità di fan organizzate e attive in tutto il mondo, che hanno stabilito un rapporto diretto con le creatrici della serie. L'intervento analizzerà il fenomeno del



fandom alla luce della letteratura più recente, che ne esplora le varie dimensioni, in particolare in rapporto ai temi della competenza interpretativa, del coinvolgimento affettivo, della narrazione identitaria e del potere. Se si può dire che da una parte il fandom sia frutto di pratiche testuali che oramai appartengono all'industria culturale, e che implicano nel prodotto una fruizione fandomizzata, dall'altra i suoi strumenti organizzativi, e Internet in particolare, gli offrono la possibilità di influenzare gli stessi produttori, producendo metatesti che hanno a loro volta un pubblico di fan. Lo spettatore omosessuale inoltre nutre un legame particolare con l'aspetto creativo del fandom poiché, abituato a portare i testi oltre ai loro sviluppi televisivi in un ambito di fantasia personalizzata, ha sempre riscritto le proprie storie preferite per potersi identificare.

*ANNA PASSARINI è producer freelance per promo televisivi, collabora con FOX International Channels Italy, Jimmy, con la cattedra di Analisi della Fiction alla Sapienza di Roma e con le riviste Fitnews e NERO.*

## INTERVISTA A ROSE TROCHE

Al termine del convegno Francesca Manieri e Anna Passarini intervistano ROSE TROCHE, regista di *Go Fish* e produttrice e regista di *The L Word*.

► **SABATO 1 NOVEMBRE | H 22.30**  
LA SCUDERIA, PIAZZA VERDI 2

# Angela Baraldi e Vittoria Burattini

in concerto



Un concerto dedicato alla migliore scena femminile rock bolognese, che in qualche modo interseca anche il mondo della televisione e del cinema e richiama nuovi e inconsueti immaginari femminili. Angela Baraldi, protagonista della serie televisiva *Quo Vadis Baby* ma musicista per vocazione, e Vittoria Burattini, ex batterista dei Massimo Volume, in concerto insieme a Egle Sommaccal e Davide Blandamura.

Vittoria e Egle, rispettivamente batteria e chitarra dei Massimo Volume, si sono da poco rimessi al lavoro realizzando con Emidio Clementi la sonorizzazione del film *La caduta della casa degli Usher* in occasione dell'apertura del Torino Traffic Festival. Stanno inoltre partendo con una tournée che porterà i Massimo Volume in giro per i più importanti rock club italiani. Davide Blandamura è da sempre un musicista che accompagna Angela in tutti i suoi progetti: con lei anche nel suo ultimo disco, che è la colonna sonora di *Quo Vadis baby? la serie*, per Sky tv, di cui Angela è l'attrice protagonista nel ruolo dell'investigatrice Giorgia Cantini. Angela è inoltre reduce dal lavoro teatrale *Le Cognate* di Michel Tremblay, diretto da Andrea Adriatico, presentato a Bologna per Teatri di Vita nel Luglio del 2008 e portato successivamente in giro per l'Italia.

I quattro musicisti proporranno un riarrangiamento scarno e rarefatto delle canzoni più intime che Angela Baraldi ha scritto nel corso della sua carriera; una rivisitazione, partecipata e coinvolgente, di molti dei brani dell'album *Baraldi Lubrificanti*, che vede la presenza di Vittoria alla batteria. Durante il concerto Angela presenterà al pubblico una lettura di poesie tratte dalle raccolte di Pasolini, Silvia Plath, Alda Merini.

PARTY  
DJ SET  
LIVE SET



► **MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE | H 00.00**  
CASSERO, VIA DON MINZONI 18

## Super Battle of Drag Djs

ITALIA / CASSERO

Loro sono pronte a tutto, ma tu sei pronto a loro? Animano il primo Party in programma a Gender Bender le *Drag Djs*, bellezze improbabili dalle velleità musicali ibride e cacofoniche, omaggio alla produzione pop e electro-rock dell'ultimo ventennio. In scena uno scontro senza campo lungo le hit parade più suonate del momento, tra colpi bassi e tacchi rigorosamente alti. Una passerella condurrà le sfidanti alla consolle, per farvi ballare, gridare di gioia e di stupore.

A sfidarsi le regine dell'italo disco Poppen Djs, allieve devote di dj Fiandrix (La Maestra), temibili rivali in consolle - loro non sono delle Signore - e la fashion victim Dioraddict; la dominatrice del buongusto FVLN, che detiene in titolo di Miss Alternative 2008 grazie a un vistoso attacco in passerella alla memoria di Yves Saint Laurent, e la trasognata Fable dj. Infine la padrona di casa, Agònia, alla consolle con l'onnipresente (ed essenziale) Gin tonic. Volti storici delle notti casserine, riuniti insieme per un omaggio alla disco più commerciale e *popular*, in una sfida all'ultimo sangue ma, soprattutto, al vostro buongusto musicale.



► **VENERDÌ 31 OTTOBRE | H 00.00**  
CASSERO, VIA DON MINZONI 18

## Francisco

ITALIA  
NATURE RECORDS

Francisco è in realtà il progetto solista di Francesco de Bellis, più conosciuto come una metà dei Jollymusic e Mat101. La sua carriera discografica inizia nel 1996 su Nature Records, con cui pubblica un progetto dance che mette insieme electro, pop e musica da videogiochi. Dopo qualche singolo e un primo, ottimo album, Mat101 diventa uno dei fenomeni più interessanti dell'elettronica italiana, giusto in tempo per una nuova trasformazione: dai Mat101 verrà fuori il progetto musicale Jolly Music. Più aperto a nuove contaminazioni - spazia dalla disco psichedelica al soul, dall'electro all'hip-hop - questo milkshake di suggestioni sonore piace soprattutto al pubblico inglese, che apprezzerà le nuove produzioni e aprirà le porte di un mercato non più underground. È in questo periodo che iniziano collaborazioni significative: una tra tutte, quella con Erlend Oye dei Kings of Convenience.

Con il suo progetto solista, caratterizzato da un suono fresco e frizzante, fatto di elementi della disco italiana più evoluta e di groove house stile Chicago e old school funk, Francisco si è imposto come uno degli artisti più poliedrici che il panorama produttivo dance italiano abbia mai incontrato: sono infatti bastati due singoli come "Salvation" (Pigna 002) e "Fregna" (Pigna 005) ad attirare l'attenzione di moltissimi dj italiani, europei e non solo. Francisco affronta i suoi show con enorme slancio, proponendo un suono che, a cavallo tra ironia e groove, riesce sempre a sorprendere il dancefloor senza mai essere scontato. (da [www.blue-room.it](http://www.blue-room.it))



► **VENERDÌ 31 OTTOBRE | H 00.00**  
CASSERO, VIA DON MINZONI 18

## Ralph Lawson

GRAN BRETAGNA  
2020 SOUNDSYSTEM

Ralph Lawson è uno dei più talentuosi dj in circolazione. Ha suonato nei club e nei festival più importanti del pianeta ed ha portato alla fama mondiale il club *Back To Basics* dove è resident dagli inizi dei Novanta e in cui ha suonato ininterrottamente per nove anni di fila, facendone la mecca dell'house contemporanea, continuamente visitata dai suoi colleghi d'oltremare attratti dalla produzione musicale del dj tedesco.

Suo il progetto discografico 2020 Vision, l'etichetta che ha fondato e che gestisce da cinque anni, una delle più quotate su suolo europeo. Oltre a produrre la propria musica e a coprire nuovi talenti della scena club internazionale (da Montral ad Helsinki, da Avignone a Manchester) Ralph è conosciuto per essere anche un ottimo remixer, e ha lavorato con artisti come Felix Tha Housekatt, David Bowie, Blaze, Jori Hulkkonen, Shawn Christopher e altri ancora. Regular guest nei migliori club europei (Fabric di Londra, il Bugged Out o l'Home), le sue produzioni e i suoi lavori sono sempre tra i più ascoltati nelle playlist di ogni dj che si rispetti.

► **SABATO 1 NOVEMBRE | H 00.00**  
CASSERO, VIA DON MINZONI 18

## Marcel Dettmann

GERMANIA  
MDR / OSTGUT-TON

Nulla come la storia del clubbin', inteso come dimensione musicale e culturale a parte, potrebbe descrivere meglio la vita e il lavoro di Marcel Dettmann, uno dei dj contemporanei più famosi sulla scena disco europea. Nato nel 1977 in Germania, dopo essere stato influenzato dall'EBM dalla New Wave tedesca, Marcel si innamora letteralmente dalla neonata Techno: è l'inizio degli anni Novanta e il fenomeno musicale è nuovo ed appena agli inizi. Per Marcel però, sarà l'inizio di una sperimentazione che segnerà tutta la sua produzione, e che dura finora.

Ospite dei più prestigiosi club tedeschi (oggi è uno dei più osannati resident del Panoramabar di Berlino) Marcel ha cominciato a produrre musica nel 2006, lavorando sempre con etichette indipendenti e potendo, così, realizzare i suoi lavori in maniera assolutamente slegata dalle regole di mercato. Il risultato è una produzione musicale autentica, indipendente e libera dalla pressione per la "ricerca della traccia giusta" da vendere al momento.

Dal suono potente e sexy, che affonda le sue radici nella Detroit & Chicago music, nellenelle sue esibizioni Dettmann è straordinariamente versatile, mostrando spesso il lato "dark" (e proprio per questo più affascinante e suggestivo) della Techno contemporanea. Ogni suo set si adatta al luogo e all'atmosfera in cui viene presentato, tanto da modificare profondamente la struttura delle esibizioni a seconda di dove l'artista si esibisce e al pubblico che lo ascolta. Tutto, nella produzione musicale di Dettmann, subisce continui cambiamenti e trasformazioni, rielaborando i principi fondamentali delle sonorità elettroniche, arrivando a fondere elementi classici a bit contemporanei.





# Achim aka Prosumer, Murat Tepeli, Elif Bicer

GERMANIA

Achim Brandenburg aka Prosumer è uno dei più importanti dj e producer berlinesi. Ammiratore dell'House di Chicago e Detroit, la sua formazione come dj ed esperto di musica elettronica comincia all'interno di uno dei più importanti shop di musica digitale, l'Hard Wax di Saarbruecken, dove presto passerà dall'altra parte del bancone e sarà lui steso a consigliare i clienti.

"Il mio cuore batte per la Techno degli inizi, quella di Chicago e Detroit, e per tutta la musica che somiglia allo spirito respirato in quegli anni, o che, in qualche modo, lo fa arrivare fino a noi. Mi piace che lo stile sia fatto maturare e che si segua un percorso coerente, anche nella produzione musicale. È quello che faccio quando lavoro alla consolle, privilegiando il mio modo di fare musica e cercando di non ascoltare le esigenze di mercato".

Ospite di Gender Bender assieme al partner artistico Murat Tepeli (con il quale suona spesso dal vivo) e dalla cantante Elif Bicer, Achim presenta, in un'esibizione rigorosamente live, il loro album di debutto, *Serenity*, una delle uscite chiave del ritorno della deep house sui dancefloor europei, salutato dalla critica come uno dei prodotti musicali essenziali dell'anno che si sta per chiudere.



# Brief Summary

GENDER BENDER is an annual Festival dedicated to the shifting perception of body, gender and sexual orientation. It represents an unusual and curious approach to contemporary culture by focussing on the way in which the overlapping and intertwining of gender identity and sexual orientation creates new and stimulating imageries. The programme offers a diversified series of events, many of which are presented in Italy for the first time, ranging from films to theatre shows to installations and visual arts exhibitions, live concerts, dj sets, parties and round tables.

Gender Bender is produced by Cassero -gay lesbian center, an organization that has dedicated over twenty years to the promotion and celebration of gender and sexual orientation diversity. The festival has taken place annually in Bologna, Italy, since 2003.

## PERFORMING ARTS

*J'ai gravé le nom de ma grenouille dans ton foie* is a theatre piece by the Belgian company Clinic Orgasm Society, where a classic fairy tale is told through a series of apparently chaotic actions, with the aid of a video-camera. The play, divided in two distinct parts, slowly overthrows in a non symmetrical way, the classic fairytale roles of the prince and the princess.

*13*, is a dance piece by the English choreographer Beth Cassani, and is interpreted by her children. The two boys, in dance and acting, playfully tell the story of the rite of passage, asking questions as to what 'becoming a man' means in the 21st century.

*Placebo Treatment* by the German choreographer Felix Ruckert, is a dance performance created for non-conventional 'dance-spaces'. The three dancers interpret the role of therapists/founders/creators, who transform the spectators bodies into real life living sculptures.

*Still Difficult Duet* by Guilherme Garrido (Portuguese dancer and choreographer, performer in *Super!*, the latest work by Maria Clara Villa-Lobos) and Pieter Ampe

(pupil of the Belgian choreographer Anne Teresa De Keersmaecker and new member of her prestigious dance company Rosas), portrays, with great irony and intelligence, models of male relationships, questioning the aspects tied to stereotypes of virility, overturning models and usual behaviour.

## CINEMA

The selection of works is a voyage through the best of international cinema. *Derek* by the English director Isaac Julien is a touching tribute to the great Derek Jarman, and a portrait of the director using rare home films, interviews and film clips, narrated by the actress Tilda Swinton.

*With Gilbert and George* is a documentary from the director Julian Cole about the artistic couple and their life together as the most famous living artists in the world, a fact recently highlighted by the Tate Modern's recent exhibition dedicated to them.

*A Complete History of My Sexual Failure* is a lucid and ironic tale from the young independent director Chris Waitt, who decides to interview his ex-girlfriends in order to understand the reasons why he has always been dumped by them. Tragic and comic, and with necessary irony, the film is a bizarre and fun investigation into the sexual and emotional identity of the modern-day male.

*Spinnin'* is the debut work by the Spanish director Eusebio Pastrana about a gay couple who wish to have a child, and is a comedy full of light and debunking tones; *The Curiosity of Chance* is an American film which tells the story of Chance's difficult arrival at high school, being a 'dandy gay' he has to put up with and answer homophobic attacks from his school-friends dressed in his eccentric way and full of his witty spirit.

*Darling, The Pieter-Dirk Uys Story* (in which Nobel Peace Prize winners Nelson Mandela and Desmond Tutu also appear), is the story of the South African comic Pieter-Dirk Uys, famous transvestite campaigner against apartheid and Aids activist, in the documentary by the Australian director Julian Shaw. *Be like others* is an intense documentary by the Iranian director Tanaz Eshaghian telling the painful stories of Islamic law in Iran, where homosexuality is punished by death but sex changes are permitted and imposed in order to keep an 'order' between the sexes.

*Mr Lonely* is the latest film by the American director Harmony Korine (director of *Gummo* and *Kids*) which has the look-a-likes of Marilyn Monroe, Michael Jackson, Elvis, Madonna and the Queen of England as its protagonists, a muddle of souls in search of success, whose dreams and hopes are told by Korine in this look-a-like community.

Closing the section of international films we have *Bangkok Love Story*, filled with desire, passion and vendetta, it tells the love story of a professional killer Mhek (Stone) and the man he has to kill, a police informer called It (Cloud).

## SOGETTIVA

This section, organised by ArciLesbica Bologna, develops themes in cinema and television through three initiatives.

Beginning with a retrospective dedicated to the Anglo-Indian Pratibha Parmar, who will be a guest at the festival, it will be followed by a series of films: including, *Butch Jamie* by Michelle Ehlen, a comedy of errors in which Jamie, an unemployed actress decides to butch-up and dress as a man because she is too masculine for the female roles she auditions for; *Vivere*, by Angelina Maccarone, the story of three women who meet by chance while travelling, and who give each other strength to face the life from which they are running away from. *The World Unseen*, is a dramatic love story of two women with the backdrop of apartheid in South Africa, directed by the writer Shamim Sarif, and *Affinity*, costume drama based on the second book by Sarah Waters, a film which accurately portrays the dark and unnerving atmosphere that the novel creates.

The section concludes with the convention *TV series. Changes in representations of gender and sexuality* is dedicated to TV series and the change in feminine representation up to *The L Word*. Special guest will be Rose Troche, director of *Go fish* and various episodes of *The L Word*.

## VISUAL ARTS

The visual arts section has the collaborators NOSADELLA.DUE, artist and critic residence for research into contemporary art, and Neon>Campobase, an independent space in Bologna and Milan, which supports and promotes contemporary artistic research. Nosadella.due presents the works of the Finnish artists Jukka Korkeila e Heidi

Lunabba. The projects created for the festival give light to the exhibition *Even*, where Korkeila and Lunabba present two interpretations of male and female in an unexpected way, one in *2 Minutes Hunger Strike* and the other in *Studio Vilgefors*, where a barber shop offers moustache and beard shaving for ladies.

Neon>Campobase presents the exhibition *Queerelanti* which follows and widens *die Queerulanten innen/außen*, the exhibition held in Vienna last year. The concept developed is that of giving force to the multiple artistic positions with respect to a series of queer themes. Among the participating artists: Monica Bonvicini, Dafne Bogeri, Goldiechiarì, Stefanie Siebold, Ming Wong, and many North European artists.

## GB ENTRY

The section dedicated to new artists, chosen from the over 200 who applied to the festival. Completely dedicated to video, the choice ironically investigates, with a touching depth, the boundaries of the body, gender and identity. Amongst the works chosen, *Woman of the world*, latest work by the Norwegian artist Ane Lan, and *Container* experimental film by the Swedish director Lukas Moodysson, already known for his famous *Fucking Åmål*.

## PARTY, DJ SET AND LIVE SET

Guest of the Party section is Francisco, important player on the electronic scene, inspired by Italian disco, Chicago groove house and old school funk, and Ralph Lawson, key member of the English label 2020Soundssystem, one of the most talented djs around and collaborator with among others Fat Boy Slim, Jamiroquai, Arthur Baker and Felix da Housekatt.

Following we present Marcel Dettmann, pillar of the Berlin techno scene, and Achim aka Prosumer, resident bear dj at the Panorama Bar in Berlin, accompanied by Murat Tepeli and the singer Elif Bicer, who will present their debut album *Serenity*, one of the key releases in the return of deep house to European dance-floors.

HEIDI LUNABBA PER

**GENDER  
BENDER**



Gender Bender

[www.genderbender.it](http://www.genderbender.it) | [info@genderbender.it](mailto:info@genderbender.it) | 0515280391